

CXXXI.

TORNATA DI VENERDÌ 29 GENNAIO 1926

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

INDICE.

	Pag.
Congedi	5234
Votazione per la nomina di due Vicepresidenti della Camera	5256
Votazione segreta:	
Approvazione degli Atti internazionali conclusi il 16 ottobre 1925 alla Conferenza di Locarno tra l'Italia, la Germania, il Belgio, la Francia e la Gran Bretagna	5257
Disegni di legge (Seguito della discussione):	
Ordinamento del Regio esercito; Avanzamento degli ufficiali del Regio esercito; Stato degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina e della Regia aeronautica; Nuovo ordinamento dell'Amministrazione centrale della guerra e dei personali civili dipendenti; Nuove disposizioni sulla procedura da seguirsi negli accertamenti medico-legali delle ferite, lesioni ed infermità dei personali dipendenti dalle Amministrazioni militari e da altre Amministrazioni dello Stato; Disposizioni relative alla costituzione della dote per il matrimonio degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica e della Regia guardia di finanza; Istituzione di un ruolo di cappellani militari per il servizio religioso nel Regio esercito, nella Regia marina e nella Regia aeronautica:	
SANNA	5234
DI GIORGIO	5236
BAISTROCCHI, <i>relatore</i>	5241
CAVALLERO, <i>sottosegretario di Stato</i>	5245
DEL CROIX	5258
MUSSOLINI, <i>Capo del Governo</i>	5258
GUACCERO	5259

Pag.

Disegno di legge (Presentazione):

FEDERZONI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 1853, recante provvedimenti per le patenti dei segretari comunali. (*Approvato dal Senato*) 5256

Relazione (Presentazione):

MAZZUCCO: Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2145, relativo alla istituzione dell'Ispettorato generale dei reparti coloniali della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. 5260

La seduta comincia alle 15.

MANARESI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che mi sono pervenuti i seguenti telegrammi di ringraziamento per commemorazioni fatte nella seduta di ieri:

Monteleone Calabro — « Esprimo all'Eccellenza Vostra, all'onorevole Assemblea e al Governo Nazionale i sentimenti della mia devota riconoscenza per la gentile partecipazione al dolore che ha colpito l'anima mia con la perdita del diletto mio fratello. Voglia Vostra Eccellenza rendersi interprete

di tali miei sentimenti ed accettare l'attestato della mia personale gratitudine ed osservanza. — ANTONIO MURMURA ».

Andria — « Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza delle espressioni di condoglianza inviatemi per la scomparsa dell'illustre concittadino generale Bonomo, degnamente commemorato ieri dalla Camera dei deputati. — *Il Commissario prefettizio, D'APRILE* ».

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Larussa di giorni 3; Leone Leone, di 2; Romano Ruggero di 2; Raggio di 2; Pennisi di 1; Arpinati di 1; per motivi di salute, gli onorevoli: Lupi, di giorni 3; Pili, di 10; e per ufficio pubblico gli onorevoli Moreno, di giorni 7 e Cucini di 1.

(Sono concessi).

Votazione per la nomina di due Vice-presidenti e votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Approvazione degli Atti internazionali conclusi il 16 ottobre 1925 alla Conferenza di Locarno fra l'Italia, la Germania, il Belgio, la Francia e la Gran Bretagna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: la votazione per la nomina di due Vice-presidenti e la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Approvazione degli Atti internazionali conclusi il 16 ottobre 1925 alla Conferenza di Locarno fra l'Italia, la Germania, il Belgio, la Francia, e la Gran Bretagna.

Si procederà alle due votazioni contemporaneamente.

Estraggo a sorte i nomi dei deputati che comporranno la Commissione di scrutinio per l'elezione dei due Vicepresidenti.

(Segue il sorteggio).

La Commissione risulta composta dagli onorevoli: Mazza de' Piccioli, Viale, Ricci Renato, Carnazza Carlo, De Cicco, Baistrocchi, Genovesi, Guidi-Bufferini, Lanfranconi, Serena, Cao, Torrusio.

Si proceda alla votazione.

(Segue la votazione).

Lasciamo aperte le urne e procederemo nell'ordine del giorno.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Ordinamento del Regio Esercito - Avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito - Stato degli ufficiali del Regio Esercito, della Regia Marina e della Regia Aeronautica - Nuovo ordinamento dell'Amministrazione centrale della guerra e dei personali civili dipendenti - Nuove disposizioni sulla procedura da seguirsi negli accertamenti medico-legali delle ferite, lesioni ed infermità dei personali dipendenti dalle Amministrazioni militari e da altre Amministrazioni dello Stato - Disposizioni relative alla costituzione della dote per il matrimonio degli ufficiali del Regio Esercito, della Regia Marina, della Regia Aeronautica e della Regia Guardia di finanza - Istituzione di un ruolo di cappellani militari per il servizio religioso nel Regio Esercito, nella Regia Marina e nella Regia Aeronautica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui disegni di legge: Ordinamento del Regio Esercito - Avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito - Stato degli ufficiali del Regio Esercito, della Regia Marina e della Regia Aeronautica - Nuovo ordinamento dell'Amministrazione centrale della guerra e dei personali civili dipendenti - Nuove disposizioni sulla procedura da seguirsi negli accertamenti medico-legali delle ferite, lesioni ed infermità dei personali dipendenti dalle Amministrazioni militari e da altre Amministrazioni dello Stato - Disposizioni relative alla costituzione della dote per il matrimonio degli ufficiali del Regio Esercito, della Regia Marina, della Regia Aeronautica e della Regia Guardia di finanza - Istituzione di un ruolo di cappellani militari per il servizio religioso nel Regio Esercito, nella Regia Marina e nella Regia Aeronautica.

Proseguendo nella discussione generale, spetta di parlare all'onorevole Sanna.

Lo invito a recarsi alla tribuna.

SANNA. Onorevoli colleghi. Non intendo procedere a un lungo ed elaborato esame dei nuovi ordinamenti militari.

I colleghi che mi hanno preceduto sono stati abilissimi e competenti nel mietero il campo della discussione, cosicchè mi limiterò ad esporre nel modo più sintetico il mio modesto criterio di valutazione su qualche punto dei progetti.

Dirò, anzitutto, con cuore ed entusiasmo di vecchio soldato, di approvare pienamente

le felici soluzioni del problema militare proposte dal Governo.

La difesa nazionale, come quella che deve assicurare l'incolumità del sacro suolo della Patria, è un problema arduo e complesso che va continuamente e intensamente studiato e preparato nelle sue finalità organiche risolutive.

Al Governo d'Italia, che procede inflessibile nella restaurazione della vita nazionale, spetta il grande, innegabile merito della capitale riforma del nostro apparecchio militare. E ben sarebbe sufficiente a rendere benemerito un Governo, la sola riforma dell'esercito, su cui si basa il futuro e la grandezza della Nazione.

Gli ordinamenti militari in discussione sono idonei ai tempi nuovi e alle nostre occorrenze; essi rappresentano il prodotto degli insegnamenti della grande guerra e le fondamentali esperienze dell'appassionato e agitato periodo postbellico.

La creazione del capo di Stato Maggiore generale, sancita dalla legge dell'8 giugno 1925, dovuta alla geniale abilità ed all'alto intuito del nostro Presidente del Consiglio e ministro della guerra, è stata la prima delle risoluzioni radicali, acuta e importante, imposta alla questione della difesa nazionale.

A completare e coordinare il problema, per conseguire i più felici e armonici risultati, giunge ora l'insieme di sapienti leggi, che vogliono rappresentare la organizzazione, e quindi la preparazione, di tutte le attività della Nazione ai fini della guerra.

La riforma basilare nel progetto di ordinamento dell'Esercito è la trasformazione della Divisione ternaria la quale fin dal tempo di pace si comporrà di tre reggimenti di fanteria, riuniti in brigata, e di un reggimento di artiglieria campale.

I concetti che hanno ispirato questo mutamento, come ben dice la relazione al disegno di legge, si riportano alla idea di voler fare « dell'unità divisionale un organismo solido dal punto di vista tattico e spirituale ».

Questa identificazione dell'unità divisione di pace con quella di guerra è utile, non solo per la maggiore prontezza di adunata, come unità più mobile, più organizzata, più agilmente pronta a entrare in campagna; ma specialmente per ragioni morali inerenti alla continuità e armonia di azioni e ad unità d'indirizzo.

È appunto per queste considerazioni d'ordine morale ed anche tattiche che riterrai opportuno venisse assegnata anche

in tempo di pace alla divisione, almeno un gruppo di obici pesanti campali. L'onorevole Galeazzi ieri si dimostrò contrario, e lo stesso relatore il carissimo collega onorevole Baistrocchi, valente artigliere, a questa mia asserzione rispose: per ragioni d'istruzione è bene che tali artiglierie rimangano riunite in tempo di pace alla dipendenza dei Comandi di Corpo d'Armata.

Io ritengo però che, una volta che tali macchine dovranno far parte della Divisione in tempo di guerra, nella quale portano un contributo di efficienza innegabile, è anche opportuno che siano assegnate alla Divisione in tempo di pace.

Quella ragione di reciproca fiducia, di sentimento di solidarietà che deve esserci tra tutti i capi e i gregari della unità, così che tutti siano veri agenti esecutivi della superiore volontà ordinatrice, consigliano al Capo di non far difettare i legami spirituali con nessuno dei dipendenti, e di non togliergli nel tempo di pace la conoscenza completa dello strumento di cui deve valersi.

D'altra parte non è a dire che l'appartenenza alla Divisione, sul piede di pace, di un gruppo di obici pesanti campali possa eccessivamente influire sull'agilità manovriera dell'unità. Essa verrebbe a conservarsi immutata nei suoi caratteri specifici, mentre servirebbe a darle ancora una organicità più indissolubile e una fisionomia più completa e propria. Io, che in tutta la guerra ho avuto l'onore di comandare una Divisione, ho dovuto spesso rilevare la mancanza di artiglieria pesante al mio diretto comando non potendo spesso il Comando superiore aderire alla mia richiesta perchè tale materiale era impegnato in altra parte del settore.

E dopo questo, plaudo con fervore all'intendimento di voler dare un carattere speciale alla organizzazione militare della Sicilia e della Sardegna.

Le due isole, oltre a costituire due grandi basi di operazioni, che hanno bisogno di una più sviluppata capacità difensiva, debbono, per il rendimento meraviglioso che possono dare alla guerra, avere il beneficio di una più efficace e oculata preparazione militare. Ed io sono ben sicuro che le due isole sapranno a momento opportuno corrispondere intensamente alla difesa del nostro mare.

In ordine all'avanzamento degli ufficiali, per quanto si riferisca alla valutazione dei titoli di merito dei capitani e tenenti colonnelli chiamati all'esame e all'esperimento per il grado superiore, trovo che il concetto

che ha provocato gli emendamenti della Commissione, risponde a equanimità e a sereno criterio di previdenza.

Allo scopo di ottenere un contributo utile, non solo della vita ordinaria di servizio, ma di quella intellettuale, occorre imporre agli ufficiali una cultura efficiente, per cui sia favorito il rendimento di ogni intelligenza.

E se il ripristino degli esami o degli esperimenti, perchè tale rendimento abbia una manifestazione completa, può avere una certa utilità nella cernita degli elementi più idonei, sono del parere di non dover troppo considerare l'esame come un vero e proprio toccasana per le eliminazioni o le promozioni di carriera.

Gli esami, come la pratica insegna, spesse volte non facilitano le selezioni, nè sono le palestre più idonee per la creazione delle intelligenze.

Se facciamo troppo affidamento sugli esami, potremo avere una ufficialità sgobbona, ma non pratica, sagace, geniale.

Onde all'esperimento io darei un valore sì, ma molto relativo, da praticarsi *cum grano salis*.

A mio parere, ed è il più vecchio soldato dell'esercito che ha l'onore di parlarvi, onorevoli colleghi, quello che più conta è l'effettivo rendimento dell'ufficiale, il suo passato, e specialmente il suo passato in guerra.

La praticità geniale delle esperienze, la vivacità e prontezza d'intuito, la audacia di cogliere nella realtà le situazioni e di risolverle, l'effusione effettiva della mente e dell'animo sono le doti che riescono a valorizzare il rendimento dell'ufficiale e a misurare la vera portata della sua abilità.

Orbene, niente di straordinario che ufficiali con tali requisiti possano non riuscire a superare prima un esame, in confronto di altri che hanno la mente infarcita di teorie.

Ufficiali che in guerra si sono mostrati, oltre che audaci e valorosi, dotati anche di meravigliose attitudini alla resistenza e al sacrificio, con requisiti di preparazione e di effettiva competenza tecnico-militare, nella valutazione dei valori debbono essere tenuti in maggior conto di altri, che possedendo in minor grado tali requisiti possono togliere loro per altri meriti dottrinari, la possibilità di ben figurare in un esperimento.

Bene ha fatto, quindi, la Commissione a tenere in debito conto, nel criterio di merito in rapporto alla carriera, il loro passato di guerra, e la loro attitudine al Comando.

Io che ho subito prima della guerra tali esami da capitano e da tenente colonnello, ho visto ufficiali distintissimi ed anche ufficiali di Stato Maggiore non superare tali esperimenti, e non già per mancanza di cultura tecnica e professionale, ma solo per quella certa timidezza che provano alcuni nel trovarsi in presenza di superiori che li devono giudicare. Per quanto ho detto, quindi, vorrei che la Commissione maggiormente insistesse sul concetto di valorizzare più dell'esito dell'esperimento, tutto il passato dell'ufficiale.

È un doveroso omaggio a quanti di quelli ufficiali, in una intima e vera fusione di spirito e di volontà, diedero per l'interesse della patria magnifico contributo.

Questa riforma che, ispirata dalla fede del nostro Duce, viene a dare maggior prestigio e potenza all'esercito di Vittorio Veneto, riempie il mio animo di soldato di profonda ed orgogliosa commozione.

Dalla bellezza ideale e dall'amore profondo per il nostro glorioso esercito, traiamo gli auspici per una Italia veramente grande nel mondo, come certamente sarà per opera del grande Duce, nel prossimo avvenire. (*Vivissimi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Giorgio.

DI GIORGIO. Alla riunione degli Uffici, quando dai colleghi mi fu manifestato cortesemente il proposito di eleggermi commissario, io dovetti, per debito di lealtà, dichiarare francamente che non ero favorevole a questo disegno di legge, ma nel tempo stesso mi affrettai a soggiungere che, convinto e fervente sostenitore del governo nazionale fascista quanto altri mai, non avrei fatto nulla contro l'approvazione di questi disegni di legge, per due eccellenti ragioni:

1°) perchè, qualunque tentativo sarebbe stato vano, quando questi disegni si presentano colla firma del Duce;

2°) perchè, quand'anche fosse stato in mia facoltà di fare alcunchè contro l'approvazione di queste leggi, io mi sarei astenuto dal farlo, perchè la cagione politica sovrasta in questo momento siffattamente a qualunque ragione tecnica che mai avrei voluto che, per cagion mia, fosse portato il più piccolo attentato all'autorità del Governo, all'unità morale della maggioranza e del partito. (*Commenti*).

D'altra parte, quando il dissenso tecnico è così profondamente sentito, così lungamente meditato, come è in me, e la Camera ne intuisce tutte le ragioni; quando la

opposizione non ha conseguenze concrete, ma si riduce ad una affermazione platonica di principi, è bene che, anche in seno alla maggioranza, si affermino correnti nel campo tecnico diverse da quelle del Governo.

L'anno scorso durante i sei mesi in cui imperversò la discussione sul mio disegno di legge di ordinamento dell'esercito, pur attraverso tanta passione personale, tanti pregiudizi, tante — lasciatemelo ricordare — speculazioni quartarelliste, un grande risultato è stato ottenuto, ed è stato questo: di portare una grande chiarificazione nelle correnti programmatiche del nostro problema militare, e di determinare a traverso le manifestazioni di tecnici eminenti due contrarie e ben definite correnti: una corrente rappresentata da me che in quel momento ero ministro della guerra, un'altra corrente rappresentata dagli oppositori al mio disegno di legge.

La corrente dei miei oppositori trionfò in pieno, ed oggi i principi da essi affermati per quanto attenuati dalla sapienza dei compilatori sono consacrati in questi disegni di legge, specialmente nei disegni sull'ordinamento e sull'avanzamento.

Per essere breve costringerò l'espressione del mio pensiero in alcune proposizioni, che brevemente vi esporrò:

1º) L'ordinamento proposto prevede per la mobilitazione immediata, di primo tempo, forze notevolmente inferiori a quelle previste dall'ordinamento attuale.

Per la chiarezza della discussione, devo affermare che la divisione ternaria non è una novità. Essa era già prevista da lungo tempo nelle nostre formazioni di mobilitazione. L'averla adottata per gli ordinamenti del tempo di pace, nel mentre realizza alcuni evidenti vantaggi, li realizza a spese di inconvenienti che io giudico troppo gravi, e più grave di tutti quello di portare alle forze di prima mobilitazione una grande riduzione. Nessuno può azzardare profezie sulla durata della guerra futura. Essa può durare a lungo, come può essere brevissima e decidersi in pochi giorni. In tal caso le sole forze che conterranno, saranno le forze di prima mobilitazione immediata. Onde la necessità che lo sforzo organico sia simultaneo, per gettare subito fin dai primi giorni le maggiori forze possibili;

2º) Con la soppressione di 14 reggimenti di fanteria e di 22 Comandi di brigata, si distruggono organismi legati indissolubilmente alla tradizione; si ferisce dolorosamente lo spirito dell'arma di fanteria, si destano nel

corpo degli ufficiali di fanteria preoccupazioni di carriera, rese più assillanti e più amare dallo spirito che informa il disegno di legge sull'avanzamento;

3º) L'ordinamento proposto non risolve la questione degli effettivi perchè questi, sparsi durante il periodo di forza minima fra tutti i reggimenti, o perpetueranno la attuale polverizzazione della forza o concentreranno — come lascerebbe credere la voluta indeterminatezza dell'articolo 15 — la forza d'un intero reggimento in un solo battaglione, e si cadrebbe nel sistema del battaglione quadro, i cui inconvenienti ebbi occasione di illustrare l'anno scorso al Senato.

Un reggimento o è in efficienza di forza, ha cioè con quel minimo di forza che è necessario per assicurare in pieno la sua vita, o è meglio che non abbia alcuna forza. Il comando di una Compagnia dove gli ufficiali non possono portare all'istruzione per sei mesi dell'anno che dieci o quindici individui, costituisce una pena mortificante e non un proficuo esercizio di comando. Ora durante il periodo di forza minima, con 150 mila uomini, sarebbe precisamente questa la vita dei reparti in tutti i reggimenti. E allora non si può parlare di vita organica assicurata per tutto l'anno, di due periodi di istruzione, ecc. E 220 mila uomini di forza bilanciata, colla forza di 150 mila uomini nel periodo di forza minima, mentre non assicurano questi sperati vantaggi compromettono la possibilità di istruire tutto il contingente annuale. Oggi che, grazie a Dio, si può parlare senza preoccupazioni politiche, io dichiaro che, quando anche durante il periodo di forza minima la forza dei reggimenti dovesse scendere a 110 mila uomini, come era nell'aprile del 1924, o anche a meno, al minimo indispensabile per assicurare il servizio interno dei reparti, non vi sarebbero inconvenienti tecnici di sorta, e la efficienza dell'esercito avrebbe tutto da guadagnare, perchè l'economia realizzata sulla forza bilanciata, potrebbe essere più utilmente spesa in altri capitoli, e potrebbero essere più utilmente impiegati il tempo e le energie dei quadri.

A proposito di forza bilanciata io mi sono meravigliato di sentire ancora ieri l'onorevole Gasparotto rimproverarmi, certo in tutta buona fede, che nel mio disegno di legge non fosse fissata la forza bilanciata. In nessun ordinamento, dal 1860 a questa parte, la forza bilanciata fu mai fissata per legge; la forza bilanciata non può trovar posto che nella legge di bilancio, e non può essere fissata, che anno per anno, nel bilancio

annuale. E mi ha fatto meraviglia che sia stato l'onorevole Gasparotto, di cui io conosco i sentimenti e la correttezza, a rimettere a nuovo questa vecchia amenità che costituì il pezzo forte della montatura inscenata l'anno scorso contro il ministro che voleva indebolire l'esercito per gettare il Paese nelle mani della Milizia...

GASPAROTTO. Ma io mi riferivo al mio studio. (*Commenti*).

DI GIORGIO. Quarto punto. — Il disegno di legge, con le sue modificazioni all'ordinamento attuale, colla soppressione di dodici reggimenti di fanteria, e col diverso raggruppamento di altri reggimenti, produce nell'esercito una crisi materiale e morale che non era imposta da nessuna necessità assoluta. Ora l'esercito è un organismo vivente; si può, per riformarlo cambiarne il regime, ma non si può, senza gravi conseguenze, incidere nel vivo delle sue carni.

E vengo all'avanzamento.

Il parallelo fra il sistema dell'anzianità ed il sistema della scelta è stato uno dei problemi di organica che ha sempre maggiormente appassionato. E dell'uno e dell'altro sistema, si sono esaurientemente discussi i vantaggi e gli inconvenienti.

È meglio dare a tutto il personale, eccettuati i non idonei, la sicurezza della propria carriera, mettendone in valore le qualità diciamo così d'ordine comune, ed ottenerne colla serenità del lavoro il sicuro rendimento; o è da preferire di dare a ciascuno la carriera proporzionata alla sua capacità, accettando per questa alta finalità il grave inconveniente di turbare lo spirito della massa? Il problema è, del resto, comune a tutte le amministrazioni dello Stato e in tutte le amministrazioni, e in Italia e all'Estero, dovunque, si adottò una soluzione intermedia di conciliazione: assicurare coll'anzianità alla massa una certa carriera, e portare in alto colla scelta coloro che si rivelino specialmente capaci.

Dove il dissenso si verifica è sulla misura della scelta e sul modo.

Deve essere una scelta a larga base che divida realmente gli ufficiali in due schiere: nell'una quelli che presentano una spiccata capacità, ed assicurare a questi una carriera più rapida in modo da farli giungere ai supremi gradi della gerarchia, e relegare nell'altra schiera coloro che non possono raggiungere altro che un dato grado? È uno dei sistemi e, per intenderci, lo chiameremo il sistema della scelta estensiva: vantaggi piccoli ma diffusi fra molte persone.

L'altro sistema: anzianità per tutti; scelta ristretta a poche riconosciute capacità rigorosissimamente vagliate ed accertate, tali che giungano agli alti gradi in età giovane e con indiscusso prestigio.

Il sistema in vigore nel nostro Esercito, fin dal 1860, e ribadito nell'attuale disegno di legge, è il primo sistema, e cioè quello della scelta diffusa tra numerosi ufficiali, ma una scelta ristretta nei vantaggi, tutta a base di decimi, quindicesimi, diciottesimi, ecc. Essa presenta, secondo me, i seguenti inconvenienti che enumero brevemente:

Primo: la scelta, quando è troppo estesa, offende gl'interessi, il prestigio, l'amor proprio della massa degli ufficiali, ferisce a morte il sentimento di cameratismo tra armi, corpi e categorie di ufficiali, determina fatalmente tra ufficiali e truppa, verso i comandi in genere e verso le persone in specie dello Stato Maggiore, un sentimento tanto ingiusto quanto violento di gelosia e di animosità, che ebbe spesso sulla compagine morale delle forze militari, sull'andamento dei servizi, sull'esito delle operazioni di guerra conseguenze che nessuno che sia in buona fede potrebbe mettere in dubbio.

Il contrasto fu sempre nel nostro esercito, sordo, astioso, implacabile, ed assunse, nei periodi di decadenza, e sotto governi deboli, aspetti drammatici e forme pericolose. Molti di voi ricorderanno che venti anni fa un giornale militare, che tra la simpatia generale del pubblico osava proclamarsi con qualche fondamento, il portavoce di cinquemila ufficiali, osò mettere come programma sulla testata: «*lo Stato Maggiore è col nemico*». Fatti simili, grazie a Dio, con il Fascismo al potere, non si potranno più ripetere, ma l'autorità del Governo potrà sopprimere il fenomeno, non le cause del fenomeno. Giova ricordare anche questo con amarezza: fu dovuto a questa campagna contro lo Stato Maggiore se il corpo di Stato Maggiore fu abolito. Onde il disegno di legge, richiamandolo in vita, non solo provvede ad una esigenza impellente del servizio, ma fa anche opera di rivendicazione morale.

Secondo: La scelta troppo estesa, essendo o sembrando alla portata di tutti, tiene i quadri in uno stato di ansia e di irrequietezza che è contrario al sereno esercizio del comando, che vuole invece mente riposata e animo soddisfatto.

Terzo: La scelta a troppo larga base favorisce l'ascesa ai superiori gradini della gerarchia ad intelligenze mediocri e a carat-

teri di dubbia tempra; incoraggia lo spirito di intrigo e arrivismo, il quale, esercitato dapprima nelle competizioni scolastiche, che fra uomini di età matura e fra ufficiali provetti è, per non dire altro, antipatico, guasta il carattere e determina attitudini che poi, con danno gravissimo del servizio, e conseguenze incalcolabili, possono nel seguito della carriera svilupparsi e affermarsi negli stati maggiori e nell'esercizio stesso delle più alte funzioni dello Stato.

Quarto: La scelta, circoscritta sostanzialmente alla scuola di guerra e allo Stato Maggiore, può determinare fra i meno degni quello spirito di consorteria che poi, con patente ingiustizia, la massa dei danneggiati generalizza a tutti gli ufficiali di Stato Maggiore. E se c'è un Corpo che ha bisogno di assoluto prestigio e della assoluta fiducia della generalità dell'esercito, è proprio il Corpo di Stato Maggiore.

Nessuno può attribuire a me sentimento di poca considerazione o di poco affetto per lo Stato Maggiore. Io mi sento onorato di avervi, sia pure per breve tempo appartenuto, tre anni in pace da capitano, pochi mesi in guerra, tenente colonnello al Comando Supremo e capo di Stato Maggiore di un Corpo d'armata, l'ho conosciuto da vicino e so quali valori autentici il Corpo di Stato Maggiore abbia nel suo seno. E metto fra i ricordi più graditi della mia attività di scrittore il fatto di essere stato il solo, venti anni fa, a difenderne a viso aperto il prestigio e la posizione di privilegio morale quando l'autorità piegava di fronte alla imposizione faziosa che ricordavo poco fa.

Ma il prestigio dello Stato Maggiore non può essere nei vantaggi di carriera, e i suoi privilegi non devono essere di carriera ma d'indennità speciali e di considerazione, largamente adeguati alla importanza ed alla delicatezza dei compiti. Quelli fra gli ufficiali di Stato Maggiore, certo assai, numerosi, che oltre la capacità allo speciale servizio eccellano per altri titoli concorreranno *inter pares*, coi colleghi dei reggimenti, in un concorso dove il brevetto della scuola di guerra e dello Stato Maggiore sarà titolo adeguatamente valutato, ma uno dei titoli, non titolo unico determinante.

Pertanto, il mio parere è che nei gradi inferiori dovrebbe agire inesorabilmente la selezione allo scopo di assicurare, non ad alcuni, ma a tutti indistintamente i comandi di compagnia e battaglione ufficiali sicuramente capaci, e la scelta dovrebbe funzionare soltanto per gli alti gradi. Questo anche per la

seguinte ragione: nei gradi bassi l'ufficiale per che cosa è giudicato? Per le sue attitudini, per la sua cultura, per la sua intelligenza, per i suoi studi, per le prove che dà come collaboratore del comando. Onde la sua è una capacità presunta, non una capacità provata. La capacità provata può darla solo l'esercizio del comando nei gradi superiori.

Nè la scuola di guerra potrebbe avere il compito, come alcuni si illudono, di dare agli ufficiali l'alta cultura. L'alta cultura la scuola di guerra non la può dare, come non la può dare nessun'altra scuola. L'alta cultura può darla solamente la passione personale e il lavoro personale dell'individuo, e chi non è capace di acquistarla in tal modo è molto meglio che non l'acquisti; è molto meglio l'ignorante assoluto che lo sgobbone premiato che si è imbottito di imparaticci sotto l'assillo dell'esame (*Commenti*) o punto dalla speranza d'un vantaggio immediato.

L'alta cultura è come l'alta montagna: per viverci in ambiente favorevole e non avere il mal di cuore e le vertigini, bisogna avere temperamento adatto, e salire con le proprie gambe.

La scelta invece ristretta e intensiva, concessa solo a pochi ma in larga misura, ha il vantaggio di portare in alto poche individualità distinte. Il vantaggio grande della carriera ottenuto, la clamorosità stessa della promozione, collocherebbe questi ufficiali in così evidente posizione da assicurare la loro ulteriore selezione, evitando ciò che talvolta avvenne in passato, che ufficiali giunti per via della scelta ai gradi intermedi, poterono proseguire in nome e col viatico della scelta già ottenuta, a gradi altissimi dove poi dovevano far mala prova.

In sostanza, fino al grado di maggiore la carriera dovrebbe essere regolata, anziché dalla scelta, dalla rigorosa selezione dei non idonei, colla certezza che se la selezione funzionasse a dovere, il ritmo sarebbe abbastanza accelerato per tutti. Selezione dunque nei gradi bassi, scelta negli alti gradi. La promozione, non imposta come non desiderato cimento, ma libera elezione dei più capaci; e il mancato riconoscimento nel grado superiore non considerato come ragione sufficiente per l'eliminazione dell'ufficiale da un comando conquistato dopo anni di servizio, e tenuto nobilmente.

L'altro ieri, in ferrovia, un uomo di alta cultura, un nostro collega, l'onorevole Bodrero, ricordava a questo proposito che un acuto scrittore che fu ministro di Luigi XIV, il Duca di Saint Simon, raccomandava in

una sua memoria al Sovrano di tenere più a lungo che fosse possibile in servizio i generali che avevano dato buona prova, per sfruttare più a lungo che fosse possibile la loro esperienza e la loro capacità.

Ogni promozione è un salto nel buio: quando un ufficiale lascia il servizio soltanto perchè non riconosciuto idoneo al grado superiore, l'esercito si priva di una capacità sperimentata e vi sostituisce una capacità presunta.

BAISTROCCHI. Esigenze di carriera!

DI GIORGIO. Qualcuno dice esigenze di carriera. Rispondo che se la selezione funzionasse come dovrebbe funzionare, si renderebbe necessario un provvedimento per ritardare la carriera, non per accelerarla!

BAISTROCCHI. La selezione non succederà mai: ecco il guaio! (*Commenti*).

DI GIORGIO. Una buona legge di avanzamento dovrebbe garantire, per mezzo della selezione che, contrariamente a quanto afferma l'onorevole Baistrocchi, può funzionare se gli uomini saranno capaci di farla funzionare, dovrebbe garantire la carriera alla generalità degli idonei, e restringere la scelta a coloro soltanto che ne sono spiccatamente degni, per portare in alto le sane ambizioni, coloro cioè che aspirano all'alto comando per la soddisfazione soltanto di esercitarlo, e non già per migliorare la propria condizione o per soddisfare la propria vanità, o per ragioni che coll'ambizione del comando non hanno nulla a che fare. (*Commenti*).

Ogni ufficiale deve fare la carriera commisurata, oltre che alla propria capacità, anche alla propria ambizione, e deve potersi adagiare serenamente, fin che ne abbia la capacità, in quel dato grado meglio corrispondente alla propria capacità, alle proprie attitudini, alle proprie ambizioni.

Ufficiali superiori, colonnelli, brigadieri colonnelli, brigadieri, divisionari potrebbero sentirsi così profondamente legati alle proprie truppe, alla città, alla regione, da desiderare di finire in quel grado la propria carriera, piuttosto che correre l'alea di un giudizio d'idoneità al grado superiore, e di ulteriori trasferimenti. La compagine dell'Esercito ne guadagnerebbe, e ne guadagnerebbe la buona costituzione dei quadri. Si può essere eccellenti in un dato grado ed essere non idonei al grado superiore. Perchè in tal caso l'esercito dev'essere privato di tanti eccellenti ufficiali?

Col sistema attuale, tranne i generali d'Armata e di Corpo d'armata, e coloro che

sono colpiti dai limiti di età, tutti gli altri ufficiali sono destinati ad andar via dal servizio attivo sotto la umiliazione di una bocciatura. Il sistema è inumano nei riguardi delle persone, ed è contrario al pubblico interesse, perchè questi ufficiali, obbligati da imperiose ragioni a una ambizione che non sentono, perdono nell'esercizio del comando la necessaria serenità, e, messi fuori dal servizio attivo nel modo che si è detto, perdono l'attitudine morale a qualsiasi ulteriore impiego, mentre la legge prevede la loro ulteriore utilizzazione.

Queste non sono tuttavia che argomentazioni. C'è di meglio. Ci sono i fatti, c'è l'esperienza recente della guerra: e promana da essa una così travolgente evidenza da rendere superflua ogni argomentazione.

Udite, onorevoli colleghi. Fra i ventiquattro comandanti di Corpo d'Armata dell'esercito di Vittorio Veneto, 5 non avevano fatto la scuola di guerra, non venivano dallo Stato Maggiore, non avevano sostenuto esami di sorta, non avevano nessuno dei titoli che il disegno di legge domanda per l'ascensione agli alti gradi. Dei divisionari la maggioranza, cioè 41 su 76, erano in queste condizioni: 35 soli avevano avuto la scelta; tutti gli altri avevano fatto la loro carriera ad anzianità. Dei brigadieri 29 avevano i titoli della scelta — scuola di guerra, o Stato Maggiore, o esami — e 118 non avevano titoli di scelta.

L'alta gerarchia attuale dà delle cifre anch'esse molto significative: 5 comandanti di Corpo d'Armata su 15, 14 divisionari su 43, vengono dai Comandi di truppa e non hanno nessuno dei titoli per la scelta contemplati nel disegno di legge; dei colonnelli 169 su 223 si trovano nelle stesse condizioni.

E allora? Secondo i criteri del disegno di legge tutta questa gente, ove non si fosse sottoposta da tenente colonnello alla umiliazione di un esame, avrebbe dovuto lasciare il servizio da tenente colonnello. Ora mi si ammetterà che per un uomo attorno ai 40 anni, che ha fatto quattro anni di guerra, presentarsi a un esame è alquanto umiliante.

Voci. No, no!

CAVALLERO, sottosegretario di Stato per la guerra. Ma l'esame, onorevole Di Giorgio, non è affatto una umiliazione. E non lo è tanto più se esso è tenuto su basi eminentemente pratiche, fondate essenzialmente sul comando di reparti. In questo tipo di esame hanno vantaggi coloro che particolarmente hanno tenuto per più lungo tempo durante la loro carriera il comando di unità.

DI GIORGIO. Ripeto che per gente che ha tanta esperienza di guerra sottoporsi in età matura ad una prova di esame è sempre mortificante. (*Commenti animati*). E non capisco, onorevole sottosegretario, la concitazione con la quale mi ha interrotto. Ella non può dubitare del sentimento con cui io parlo. Se dobbiamo discutere qui dobbiamo esporre francamente il nostro pensiero senza attribuire al contraddittore sentimenti meno che rignardosi. Ma lasciamo correre. Io confido che il Governo, poichè questo disegno di legge può già considerarsi approvato, saprà congegnare le cose in modo che qualsiasi senso di disagio ne risulti attenuato.

Finisco. I nuovi disegni di legge rappresentano, secondo me, un passo indietro sullo stato attuale. Confido tuttavia nell'opera dello Stato Maggiore e del Ministero della guerra perchè, nella applicazione, i difetti che derivano non dalle loro particolari disposizioni ma dai principi ai quali sono informate, saranno attenuati. Sono poi sicuro che l'onorevole Mussolini, potendo seguire da vicino, come ministro della guerra, le nuove leggi nella loro applicazione, ne potrà vedere man mano le imperfezioni, e saprà tempestivamente correre ai ripari, fedele come egli si è proclamato al principio — e con la sua autorità può farlo impunemente — che le leggi devono avere un certo carattere sperimentale di adattamento.

Il giorno che queste saranno diventate leggi dello Stato, tutti nell'esercito dimenticheranno le personali opinioni e si sforzeranno di applicarle lealmente nella loro integrità. Ma io credo di essere interprete del sentimento di tutti coloro che nella Camera voteranno per semplice disciplina — la stessa disciplina che anima me verso il Governo — dicendo che attendiamo fiduciosi, anche in questo, dall'ardente passione di rinnovamento dell'onorevole Mussolini, l'ordinamento e la sistemazione dell'esercito di cui l'Italia ha bisogno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baistrocchi, relatore.

Voci. Parli dalla tribuna!

PRESIDENTE. Il relatore può parlare anche dal banco delle Commissioni. (*Cenno del Capo del Governo*).

BAISTROCCHI, relatore. Poichè il Primo Ministro mi ordina di salire alla tribuna, obbedisco.

Onorevoli colleghi. Per la prima volta la Camera italiana è chiamata ad esaminare un complesso di leggi militari, ispirate ad un criterio organico ed unitario, che, per

alcune di esse si estende anche alle forze del mare e dell'aria: e questo noi riteniamo di buon auspicio per una sempre maggiore affermazione di quella concezione unitaria indispensabile per il più efficace coordinamento e rendimento delle forze armate della Patria.

La vostra Commissione, compresa dell'importanza delle leggi affidate al suo esame, ne fece oggetto del più attento e scrupoloso studio, valutandole anche nel loro complesso organico e richiedendo al Governo che intervenne, a mezzo dei sottosegretari militari, a diverse sedute della Commissione, tutti quei schiarimenti, che consigliarono alcuni emendamenti concordati in piena intesa tra Governo e Commissione; emendamenti i quali, non intaccando menomamente lo spirito delle leggi, hanno contribuito a perfezionarle e renderne più efficace l'applicazione, specie nei riguardi della legge dell'avanzamento, che tocca interessi diversi, spesso opposti, d'ordine morale ed economico.

Quale relatore delle leggi dell'ordinamento e dell'avanzamento, intorno alle quali fanno corona le altre di carattere giuridico e morale, potrei senz'altro rimettermi alle relazioni dei quattro commissari; però dopo i discorsi degli onorevoli Gasparotto, Galeazzi, Bassi, dopo quello degli onorevoli Mazzucco e dell'eroico generale Sanna ed infine dopo il discorso polemico dell'ex-ministro onorevole Di Giorgio, il quale ha tentato di scuotere l'edificio della nuova riorganizzazione militare, scalzandola dalle sue solide basi, data l'importanza degli argomenti, ritengo doveroso a nome della Commissione di prendere la parola per esprimere tutta la nostra incondizionata fiducia a queste leggi presentate al vostro esame, invitandovi a confortarle dei vostri favorevoli suffragi.

Onorevoli colleghi, sgombrato il terreno dall'utopia della Nazione armata, la quale, come disse Benito Mussolini, altro non rappresenterebbe che la Nazione disarmata in tempo di guerra, affermato il principio che gli ordinamenti militari devono evolvere, senza provocare quei lunghi periodi di crisi, dovute a rinnovamenti dirò, anzi, ad esperimenti militari rivoluzionari, che non si addicono ad un Paese come il nostro, possiamo serenamente affermare che un esercito di pace è solido ed efficiente quando può trasformarsi rapidamente in esercito di guerra.

Ed a questo, appunto, mira il disegno di legge sull'ordinamento che noi discutiamo.

Onorevoli colleghi, un buon ordinamento deve rispondere a queste tre condizioni

1º) garantire la difesa delle nostre frontiere nelle contingenze più gravi politico-militari;

2º) consentire una pronta mobilitazione ed una rapida adunata;

3º) garantire l'efficienza tecnica e spirituale dell'Esercito.

La prima condizione è assicurata, perchè il numero delle divisioni, il loro raggruppamento in Corpi d'armata e in Armate, la loro forza, dislocazione, ecc. è conseguenza di un piano organico concreto, studiato dal nostro provetto Stato Maggiore, il quale ha alla testa il generale Pietro Badoglio, a cui il Capo del Governo ha affidato la preparazione tecnica per la guerra di tutte le forze militari della Patria e che raccoglie la fiducia massima di tutta la Nazione.

E, onorevoli colleghi, tale piano di guerra si prefigge, appunto, lo scopo di superare le situazioni più gravi su tutte le fronti.

L'ordinamento, difatti, provvede alla copertura immediata delle frontiere con i nostri superbi alpini sostenuti dall'artiglieria da montagna, alla successiva entrata in azione delle unità di pace, prontamente mobilitate, ed infine all'entrata in azione di altre unità da crearsi ex-novo; tutto ciò non soltanto ci assicura la difesa delle frontiere, ma ci consente di disporre, a seconda dei casi, di oltre forze più o meno numerose, per manovrare offensivamente o controffensivamente.

La seconda condizione è anch'essa pienamente soddisfatta: l'ordinamento propostovi ci assicura una pronta mobilitazione perchè:

1º) le unità destinate alla copertura sono in costante efficienza sin dal tempo di pace;

2º) le altre, già saldamente costituite in tempo di pace con i loro Comandi e Stati Maggiori, cioè già fornite degli organi propulsori e dirigenti, possono prontamente completarsi con la mobilitazione, reclutando sul posto il personale necessario e rifornendosi delle dotazioni indispensabili, le quali il Governo assume impegno di subito ripristinare, affermandone l'intangibilità.

L'adunata di tutte le forze si effettuerà rapidamente, perchè tutto è, e sarà, studiato e preordinato nei più minuti particolari, evitandosi intasamenti e congestioni sulle linee ferroviarie e di afflusso alle località di adunata.

E senza entrare in polemiche ormai superate ed alle quali le aspre critiche del-

l'onorevole Di Giorgio mi trascineranno, affermo che l'ordinamento progettato raccoglie i pregi degli Eserciti a grande ed a piccola intelaiatura, senza averne i difetti; che sono, per quelli a grande, la necessità di creare *ex-novo* Comandi, Stati Maggiori e facendo assegnamento completo sulle classi in congedo; e per quelli a piccola, il difetto di preoccuparsi della sola difesa, rinunciando cioè ai vantaggi della massa per la manovra; ragione per cui tali ordinamenti potrebbero adattarsi ad un'Italia rinunciataria, non a quella fascista di Benito Mussolini. (*Applausi*).

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo ministro, ministro degli affari esteri, della guerra, della marina e dell'aeronautica*. La migliore difesa è l'offesa.

BAISTROCCHI, *relatore*. Proprio così, chi offende si difende.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo ministro, ministro degli affari esteri, della guerra, della marina e dell'aeronautica*. Chi para, muore.

BAISTROCCHI, *relatore*. Onorevoli colleghi, la terza condizione, di cui vi ho fatto cenno, e cioè l'efficienza tecnica e morale dell'Esercito, è subordinata:

1º) all'efficienza della grande unità basilare di tutto l'ordinamento, cioè della Divisione ternaria, che costituirà il nucleo sostanziale dell'Esercito, in pace, per l'addestramento e la preparazione, in guerra per l'impiego;

2º) all'opportuna organizzazione delle diverse armi e servizi;

3º) all'efficiente preparazione dei tre elementi costitutivi dell'Esercito « quadri, truppe, materiali (macchine in ispecie) ».

La Divisione ternaria, formazione da noi adottata — astraendo da ogni altra considerazione mimetica e che non sia quella di adattamento alle nostre esigenze organiche e tecniche nonché a quelle della guerra moderna — ha il grande pregio della leggerezza massima compatibile con la diversa struttura del battaglione odierno, costituito non di soli fucilieri con qualche mitragliatrice, ma di un complesso organico e snodato di mitragliatrici, cannoncini, armi di lancio e fucilieri per sviluppare la maggiore quantità possibile di fuoco, onde sostenere l'avanzata del fante, a cui si aggiunge il fuoco di un forte nucleo di artiglieria. Onorevoli colleghi, oggi senza fuoco efficace e abbondante non si avanza; fuoco e movimento, coordinati opportunamente, sono gli elementi caratteristici del combattimento di fanteria. Non

si deve più parlare di brigate, ma di complessi di battaglioni con armi rapide e fanti audaci.

Dalla formazione della Divisione ternaria (3 reggimenti di fanteria ed uno di artiglieria leggera) risultano esattamente la qualità e la quantità dei reggimenti di fanteria e di artiglieria da campagna necessari, completati da altre armi e servizi in base al numero delle grandi unità create ed alle loro conseguenti necessità (30 divisioni, 11 corpi d'armata e 4 armate). E perciò 90 reggimenti di fanteria e 30 di artiglieria da campagna, e così, 11 reggimenti di artiglieria pesanti campali, 12 reggimenti bersaglieri ciclisti e i 12 reggimenti cavalleria, e il Genio e i carri armati e tutto quanto completa questo grande organismo progettato.

Perciò nessuna riduzione di fanti voluta, ma necessaria per rendere quest'Arma eroica, che fu, è e sarà sempre la Regina delle battaglie, perfettamente organizzata con mezzi e sistemi rispondenti alle esigenze del combattimento odierno ed alla sua specifica funzione di affermare il possesso del terreno che essa difende o conquista.

E, dato che vi fu chi, in questa Camera, parlò di fanteria mutilata, di tradizioni e di nomi gloriosi destinati a sparire con le brigate che più non saranno, la vostra Commissione, mentre vi assicura che le tradizioni e i nomi gloriosi saranno gelosamente custoditi (*Applausi*), afferma che le tradizioni non devono arrestarci, ma stimolarci nella via del progresso. (*Applausi*).

Ed, onorevoli colleghi, non sarà superfluo ch'io vi ricordi che il Consiglio Superiore dell'Esercito e quasi tutti i comandanti di grandi unità territoriali, pochi mesi or sono, interrogati dal Capo di Stato Maggiore generale si dichiararono favorevoli alla divisione ternaria; ragione per cui, pieni di fede nella progettata organizzazione, dobbiamo riconoscere che le grandi unità e le armi che le costituiscono, da tale ordinamento riescono considerevolmente rafforzate.

Ai quadri ufficiali il ministro provvede con le leggi sullo stato e sull'avanzamento e con una più equa e più rapida carriera che si basa sopra una ben studiata ripartizione tra il numero degli ufficiali di grado inferiore e quello di grado più elevato, cioè costituendo un Corpo di sottufficiali di carriera ben retribuiti, che possono sostituire deficienze volute nei gradi degli ufficiali subalterni delle armi combattenti.

Per la truppa si è contemplato il principio dell'inquadramento di quasi tutti i validi alle armi con le esigenze del bilancio, e perciò forza bilanciata 220 mila uomini;

forza annualmente inquadrata 200 mila, sui 230 mila validi, ferma di mesi 18; accordando ad un quarto del contingente la riduzione a mesi 6; la esenzione dei 30 mila uomini e la riduzione di ferma concesse per disposizioni di legge e per ragioni di famiglia, solo quando gli interessati abbiano dimostrato di avere frequentato, con esito favorevole, un corso premilitare presso la Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, la quale così diventa preziosa collaboratrice dell'Esercito.

Forza minima bilanciata 150 mila uomini, al di sotto della quale sarebbe compromessa l'efficienza dell'Esercito e la validità dei quadri, che, onorevole Di Giorgio, non possono addestrarsi con *forza nulla*, come voi desiderate.

L'istruzione resterebbe così ben definita in due periodi distinti: il primo preparatorio per l'addestramento culturale e professionale degli ufficiali, per quello tecnico degli specialisti e dei quadri e per il perfezionamento tecnico e spirituale di tutti i militari alle armi, periodo che risponde alla stagione invernale; il secondo periodo, invece, applicativo per l'addestramento delle reclute, di *arma e d'insieme*, e che risponde alla stagione estiva.

Ed ai materiali ed alle macchine si provvede per fornire l'Esercito di quanto è indispensabile con un'opportuna organizzazione e preparazione attraverso organi tecnici competenti.

Come osservate, onorevoli colleghi, in questo complesso organico che il Governo sottopone al vostro esame, tutto è preordinato per il migliore impiego degli stanziamenti in bilancio.

E se, onorevoli colleghi, osservate ancora che il progettato ordinamento ha il grande pregio d'inserirsi nella spesa effettiva del bilancio 1926-27, il primo bilancio del dopoguerra, realmente sincero, cioè non compromesso da storni di fondi e da pregiudizievole alienazione delle dotazioni di guerra, Voi potete, superando tutte le preoccupazioni affacciate in questa Camera dall'onorevole Di Giorgio, dare i vostri favorevoli suffragi a questo disegno di legge. (*Approvazioni*).

L'Italia avrà così un Esercito di tipo prettamente nazionale, che risponde cioè alle sue esigenze politiche militari, sociali, economiche, senza seguire le falsarighe degli eserciti stranieri, ma quale si addice ad una Nazione cui spetta il vanto di aver vinto, da sola, la più grande battaglia della guerra mondiale. (*Vivissimi applausi*).

A questa legge sull'ordinamento fanno degna corona le altre di carattere altamente

giuridico e morale, quali quelle sullo stato e sull'avanzamento degli ufficiali, intese a sistemare la posizione di coloro cui è affidato l'inquadramento di tutta l'organizzazione militare, nonchè quella sulla dote degli ufficiali intesa ad assicurare a questi, con grave sacrificio della propria libertà, il minimo indispensabile per tutelare il prestigio della divisa e l'esistenza della famiglia, quella dei cappellani militari intesa a riconoscere il valore altissimo dell'assistenza spirituale, quella infine del riordinamento dell'Amministrazione della guerra, per metterla in correlazione col nuovo ordinamento, legge questa che s'ispira ad un pratico criterio di decentramento amministrativo e conseguente riduzione degli organi superflui.

Onorevoli colleghi, una questione sulla quale la vostra Commissione, conscia di aver compiuto un grande dovere, vuole brevemente intrattenervi è quella dell'avanzamento; legge iniqua fu detta da alcuni perchè stronca l'esistenza di valorosi soldati che tutto hanno dato alla Patria; legge indispensabile, provvida, dice la vostra Commissione, se si sanno contemperare le energie dell'esercito, cioè del Paese, con i diritti acquisiti da chi al Paese ha dato tutto se stesso. È doveroso riconoscerlo, la presente catastrofica situazione dei quadri ufficiali a causa delle immissioni, durante e dopo guerra, di tutte le più disparate provenienze e culture è oggi intollerabile; bisognava o rassegnarsi alla stasi o riaprire il ritmo delle carriere, cioè ridare l'ossigeno, la vita all'organismo che più ha bisogno di vita.

Mantenere in servizio i non idonei, come desidera l'onorevole Di Giorgio, è un'utopia, significherebbe svalORIZZARE l'autorità del grado.

Il ministro invece ha provveduto assai opportunamente eliminando gli incapaci, accelerando la carriera dei più meritevoli, consentendo a tutti di raggiungere il grado di capitano e, quasi a tutti, quello di tenente colonnello; la promozione a colonnello ed ai gradi di generale riservata a scelta ed a quelli che alle qualità prettamente militari ne aggiungono altre indispensabili di cultura, di carattere, di equilibrio per reggere i più alti comandi, attraverso tutte le avversità della guerra odierna così complessa e difficile.

Il problema quindi si risolve nel trovare la soluzione più pratica che concili, appunto, interessi opposti di carattere generale e personale.

Ed è perciò che la vostra Commissione, costituita da tecnici che hanno vissuto, in

guerra ed in pace, e oggi vivono la vita attiva dei Corpi e dei Comandi, che sentono perciò pulsare tutta l'anima degli ufficiali, quasi tutti avanzi della grande guerra, ha ritenuto di proporre alcuni emendamenti, che senza per nulla intaccare lo spirito della legge, tenessero nel dovuto conto i titoli di benemeranza acquisiti nel lungo servizio di pace e di guerra e consentessero in giusta misura i vantaggi concessi agli ufficiali di Stato maggiore.

E la chiaroveggenza dell'attuale sottosegretario alla guerra eliminò ogni causa di attrito e si venne alle seguenti conclusioni concordate:

garantita la promozione a colonnello agli eletti senza prevalenza dell'esperienza sul passato dell'ufficiale, valorizzato (con apposito coefficiente) dalle sue benemeranze di guerra;

garantita ai tenenti colonnelli, che falliscono all'esperienza, una condizione di esistenza e di decoro, accordando ad essi il trattamento di favore di aspettativa per riduzione di quadri, nonchè la promozione a colonnello a proprio turno;

ridotti sensibilmente i vantaggi allo Stato maggiore;

garantita ai capitani la promozione a maggiore affermando la prevalenza del passato dell'ufficiale sull'esperienza;

la promozione a comandante di Armata concessa a sceltissima senza criterio di anzianità;

apportate varianti alla costituzione della Commissione centrale, in modo da offrire le maggiori garanzie di giudizio.

Unica discrepanza si ebbe sulla durata dell'aspettativa dei tenenti colonnelli non idonei per i quali la Commissione insiste su sei anni, di fronte ai quattro concessi dal Governo.

La legge così emendata, onorevoli colleghi, può accogliersi serenamente come una buona soluzione di un difficile problema, soluzione destinata a risolvere una situazione contingente irta di gravi difficoltà, per cui sorgono i casi i più disparati. Una legge in queste condizioni, sebbene frutto d'indagini e di lavoro paziente da parte del Ministero, non può essere perfetta; ma il danno, e se occorre l'apparente ingiustizia con la inevitabile vittima, in qualche caso, è compensato da altri ed indiscutibili vantaggi di ordine generale, per cui la Commissione ve ne propone senz'altro l'accettazione; però, onorevoli colleghi, a voi, al Governo la Commissione non può non prospettare la situazione eccezionale della beneme-

rita classe degli ufficiali, l'unica alla quale s'impongono oneri e sacrifici d'ogni genere, quale quello di abbandonare il servizio, nel pieno vigore fisico e mentale, per mancata idoneità al grado superiore, classe costituita oggi dai superstiti del piombo nemico e del siluro amico! (*Si ride — Commenti*).

Ed è doveroso che a questa classe, che ha obblighi tanto onerosi, si conceda un trattamento di pensione più vantaggioso di quello degli altri funzionari dello Stato, tutti benemeriti, ma non tutti gravati degli stessi sacrifici. (*Approvazioni*).

Ed è perciò che la vostra Commissione, nel formulare il voto che presto il Governo sarà in grado di annunziare provvedimenti intesi a migliorare le condizioni degli ufficiali...

MUSSOLINI, *capo del Governo, Primo ministro, ministro degli affari esteri, della guerra, della marina e dell'aeronautica*. Già deciso. (*Approvazioni*).

BAISTROCCHI... sicura interprete dei sentimenti di tutta la Camera fascista, conclude rivolgendo un pensiero pieno di ammirazione all'esercito magnifico, accomunando in esso quelli che vi appartengono e quelli che vi appartennero (*Applausi vivissimi cui si associano le tribune — Grida di: Viva l'Esercito!*), un pensiero riverente alla memoria dei grandi caduti contro il nemico esterno ed interno (*Applausi*), un saluto di riconoscenza al Duca della Vittoria ed ai suoi valenti collaboratori (*Applausi*) ed infine un devoto omaggio al primo soldato della grande guerra, S. M. il Re (*Vivissimi applausi — Il Presidente, i ministri e i deputati sorgono in piedi — Grida di: Viva il Re!*) ed a Voi, Benito Mussolini (*Vivissimi applausi — Il Presidente, i ministri e i deputati sorgono in piedi — Grida di: Viva il Duce!*) animatore di tutte le energie nazionali, Duce magnifico ed insuperabile di questo grande esercito, che è il popolo italiano. (*Vivissimi applausi — Congratulazioni*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta per la nomina di due Vice Presidenti della Camera ed invito gli onorevoli scrutatori a riunirsi per procedere allo scrutinio.

Dichiaro pure chiusa la votazione segreta del disegno di legge concernente l'approvazione del Trattato di Locarno, ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione sui disegni di legge:
Ordinamento del Regio Esercito — Avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito — Stato degli ufficiali del Regio Esercito, della Regia Marina e della Regia Aeronautica — Nuovo ordinamento dell'Amministrazione centrale della guerra e dei personali civili dipendenti — Nuove disposizioni sulla procedura da seguirsi negli accertamenti medico-legali delle ferite, lesioni ed infermità dei personali dipendenti dalle Amministrazioni militari e da altre Amministrazioni dello Stato — Disposizioni relative alla costituzione della dote per il matrimonio degli ufficiali del Regio Esercito, della Regia Marina, della Regia Aeronautica e della Regia Guardia di finanza — Istituzione di un ruolo di cappellani militari per il servizio religioso nel Regio Esercito, nella Regia Marina e nella Regia Aeronautica.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sui progetti militari.

Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare per il Governo l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

CAVALIERO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Onorevoli deputati. La discussione che si è svolta sui progetti militari sottoposti al vostro esame, ed in particolare sull'ordinamento dell'esercito, è stata assai elevata, ed ha toccato i punti più importanti dei disegni di legge in esame. Di guisa che il compito che S. E. il Primo Ministro, Capo del Governo e ministro della guerra, mi ha fatto l'onore di affidarmi, risulta singolarmente semplificato.

E io voglio anzitutto ringraziare la Camera per il largo contributo che essa ha portato così allo studio dei più vitali problemi che interessano l'esercito, il quale da questo vivo interesse dei rappresentanti del Paese per quelle che saranno le sue sorti trarrà, ne sono certo, salutare conforto e incitamento. E un particolare ringraziamento mi è caro rivolgere alla vostra Commissione, al suo presidente che è stato sapiente distributore e coordinatore del lavoro, ai membri tutti della Commissione, di cui ciascuno ha portato un personale contributo allo studio delle singole leggi, e particolarmente al generale Baistrocchi, il quale, oltre avere studiato direttamente e personalmente il disegno di legge per l'ordinamento dell'esercito, ha poi messo a contributo tutta la sua chiara competenza, per essere su tutti i disegni di legge un efficace, valoroso relatore.

La vostra Commissione ha saputo condurre a fondo con singolare perizia e diligenza l'esame dei progetti di legge affidati al suo studio, e si è, in ciò fare, ispirata a un senso di nobile collaborazione col Governo, a tutto vantaggio dei risultati ai quali insieme tendiamo, nell'interesse superiore della Nazione.

Dell'ordinamento dell'esercito si è qui ormai ampiamente discusso. A me tocca riassumere i punti essenziali.

Premetto, per toccare un punto al quale ha voluto accennare nel suo discorso l'onorevole Di Giorgio, che non vi è traccia in questo ordinamento delle discussioni che a suo tempo ebbero luogo in Senato sul progetto Di Giorgio. Gli uomini che hanno lavorato in questo progetto di ordinamento sono rimasti lontani da quelle discussioni, e l'esame è stato ripreso *ex novo*, su basi interamente nuove.

L'ordinamento prevede la costituzione in pace di trenta divisioni di fanteria, a base ternaria; la divisione ternaria è dunque la chiave di volta del sistema.

Io non mi indugio qui a parlare di grande o di piccola intelaiatura, frasi o schemi dei quali si è fin qui, lasciatemelo dire, troppo largamente abusato, facendone quasi dei sistemi di dottrina contrapposti, come se in questa materia, che è tutta di adattamento a necessità contingenti e spesso contraddittorie, potesse esistere una dottrina.

Io mi manterrò terra terra, e farò un ragionamento assai semplice. Non basta dire: io voglio avere un ordinamento di pace che mi consenta col passaggio alla formazione di guerra di avere, ad esempio, cento divisioni mobilitate. Che cosa accadrebbe? Che il Paese non avrebbe al momento del bisogno le risorse necessarie per siffatta mobilitazione, e quindi una parte delle cento divisioni non si mobiliterebbe che assai tardi, e forse mai, anzi mai, mentre la mobilitazione del primo scaglione dell'esercito, quello che è destinato a parare il primo urto o sferrarlo, subirebbe, per la scarsa consistenza dei nuclei di pace, un ritardo estremamente pericoloso, e forse fatale.

Ora il Governo ha affrontato il problema sulla base dei dati reali e delle possibilità effettive, e la conclusione alla quale ieri ha già aderito l'onorevole Gasparotto, che ha fra l'altro chiaramente espresso la fondamentale differenza fra la nazione armata secondo l'antico abusato concetto, e nazione organizzata, in fondo è questa: che con l'ordinamento che il Governo vi propone, trenta divi-

sioni si mobiliteranno con estrema rapidità: immediatamente quelle rinforzate, subito dopo le altre, delle quali ultime una parte potrebbe, anche, se necessario, se l'urgenza lo richiedesse, pur presentandosi moncamente composte e parzialmente efficienti, partire subito nello stato in cui si trovano, e che le altre divisioni di costituzione accuratamente preordinata nel numero consentito dalle dotazioni di materiale predisposte — questo è il punto — e secondo le esigenze della situazione politico-militare seguirebbero per scaglioni, di cui il primo, di consistenza considerevole, inizierebbe il movimento a seguito immediato delle unità di prima mobilitazione.

La Camera vorrà consentirmi di non dilungarmi su questo argomento di indole assai riservata. Io posso assicurare la Camera che le predisposizioni previste dal nostro Stato Maggiore, approvate dal Governo, sono di natura tale da darci la piena tranquillità che, nella ipotesi di conflitto, che ci è consentito di ragionevolmente prevedere, l'esercito sarà per qualità e per consistenza in grado di soddisfare al compito che la Nazione gli affida. (*Applausi*).

Ed ora, poichè ho detto che la chiave di volta del sistema è la divisione ternaria, vi dirò brevi parole di quest'ultima. Bisogna, per quanto riguarda la divisione ternaria, sgombrare il terreno da un equivoco. Si è detto che questa formazione è nata come ripieg^o in Francia sotto l'assillo della deficienza di uomini. Ciò è vero; ma alla prova dei fatti questa formazione si è rivelata come una felice soluzione del problema di comporre armonicamente, di fronte alla preponderanza, all'importanza assunta dal fuoco, specie delle artiglierie, le due forze: quella neutralizzante, artiglieria, e quella risolvante, fanteria, in un sistema di massimo rendimento. L'assillo di quella necessità originaria appare pertanto come la fortunata occasione che condusse a risolvere un problema squisitamente tattico, mentre si ricercava la soluzione di un problema organico.

Intanto sta il fatto che alla fine del 1920, allorchè fu determinato, sotto il Ministero Bonomi, quello che fu detto ordinamento provvisorio dell'esercito, si stabilì che la mobilitazione dovesse aver luogo sulla base della divisione ternaria. Tale concetto fu ribadito sui primi del 1922 dal Consiglio dell'esercito e presiedette poi a tutti gli studi della mobilitazione che furono compiuti sotto i Ministeri che seguirono.

Ciò premesso, io vi dirò che non è esatto ritenere quella decisione determinata dalla preoccupazione degli effettivi. Stralcio testualmente dai verbali del Consiglio dell'esercito di quel tempo. Era detto: « la ragione principale della riduzione da quattro a tre reggimenti di fanteria della divisione sta nella necessità di aumentare la proporzione dell'artiglieria nella divisione stessa ».

Oggi noi daremmo una ragione più completa, ma quella che è detta qui, rimarrebbe completamente invariata.

Siamo dunque, come ben sanno tutti coloro, e sono qui tanti, che hanno fatto la guerra, di fronte alla cresciuta importanza del fuoco, specie di artiglieria, che ci impone la sua legge. Con la proporzione dell'artiglieria oggi necessaria la divisione quaternaria diverrebbe troppo pesante e di assai difficile maneggio. Questa è stata allora, ed è anche oggi, la conclusione concorde dei tecnici. Dunque niente ripiego per deficienza di effettivi. Questo è l'equivoco da sgombrare e ciò vale in particolare per l'Italia dove non si può certo parlare di deficienza di effettivi.

Ciò premesso e accettata, per le ragioni tecniche anzidette, la divisione ternaria per la guerra, è evidente, a mio avviso, che non possiamo avere una formazione diversa per la pace. Io non vorrei neanche indugiarmi a dirvene le ragioni, giacchè so di parlare un linguaggio da voi tutti conosciuto. Vi sono le ragioni di addestramento che appaiono ovvie e vi sono le ragioni di mobilitazione. È evidente che la divisione non potrà essere ben comandata in guerra se il suo capo non avrà piena conoscenza e lunga esperienza del meccanismo che deve impiegare, e se i vari organi del congegno non si saranno col movimento, pienamente ed armonicamente assestati.

I tecnici che fanno di meccanica comprendono assai bene questo linguaggio. Ciò si deve ottenere nell'addestramento. Ma è del pari evidente che il meccanismo non potrà essere ben funzionante se il suo congegno dovrà venire radicalmente modificato proprio nel momento di metterlo d'urgenza in azione. E questo è il problema della mobilitazione nella quale sono da considerarsi i due elementi essenziali della efficienza e del tempo, l'uno e l'altro strettamente collegati ed interdipendenti.

Io non mi posso, per evidenti ragioni, dilungare su questo argomento d'indole riservata, ma ricorderò agli onorevoli deputati la nostra ultima mobilitazione durante 8 mesi

della nostra neutralità e ditemi se essa non sia stata profondamente ammonitrice. La necessità è che l'unità di pace, e voglio dire quella fondamentale della divisione, sia congegnata in guisa che il trapasso dalla formazione di pace a quella di guerra, sia il più rapido e il più semplice. Conseguenza evidente anche sotto questo punto di vista: divisione ternaria anche in pace.

Per l'ordinamento perciò delle divisioni, il diverso raggruppamento dei reggimenti di fanteria diventa una conseguenza inevitabile, giacchè ognuna delle 30 divisioni dovrà avere una brigata su 3 reggimenti. Duplice necessità che tocca la compagine delle meravigliose e gloriose nostre brigate ed impone una adeguata riduzione delle unità di fanteria.

Il Governo si è piegato non senza rammarico a queste necessità, ed è questa la più chiara testimonianza dell'affetto e della riconoscenza che il Governo, come la Nazione tutta, nutrono per queste truppe che conobbero tutti i sacrifici e seppero incoronarsi della gloria più alta. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Nè è a temere, come ben ha detto ieri l'onorevole Mazzucco, e come mi permetto di contestare all'onorevole Di Giorgio, che la progettata riduzione dei reggimenti e l'inevitabile raggruppamento di alcune brigate possano influire sul morale delle fanterie.

Il Governo conosce la nobiltà d'animo delle gloriose fanterie e la disciplina di tali truppe, e sa bene che, se pur soffrendo delle necessarie rinunce, sapranno trovare alto incitamento nella coscienza del nuovo compito che le attende, nel dare cioè solida vita spirituale alle nuove compagini alle quali saranno nell'ora del cimento affidati l'onore delle armi e la fortuna della Nazione. (*Vivissimi applausi*).

Il Governo avrà cura, nel disporre i movimenti necessari per attuare il nuovo ordinamento, di ridurre allo stretto indispensabile l'inevitabile disagio degli ufficiali, e delle loro famiglie.

La effettiva riduzione dei reggimenti di fanteria deve essere considerata nella misura da 96, quanti erano anteguerra, a 90, quanti sono previsti nel progetto di ordinamento.

I 104 reggimenti attuali sono quelli dell'ordinamento provvisorio del 1920, confermati dall'ordinamento Diaz, che fu, come era necessario, un ordinamento di trapasso.

Dunque la vera riduzione è di 6 reggimenti soltanto. Ora non si fanno in nessun campo dell'umana attività delle trasforma-

zioni di qualche importanza senza che nel passaggio dal vecchio al nuovo una qualche parte del vecchio debba essere toccata.

Pensate alla riduzione della cavalleria. Essa aveva ben 30 reggimenti nell'anteguerra. Si comportò nella guerra eroicamente, appiedata, a cavallo, non impari per valore e per spirito di sacrificio alle gloriose fanterie nell'aspra lotta delle trincee, (*Applausi vivissimi*) tenace e paziente nella dura vigilia della trasformazione e della preparazione, pronta a rimontare a cavallo al primo appello, eroica nelle giornate grigie dell'ottobre 1917, mirabile di slancio nell'inseguimento dopo la gloria di Vittorio Veneto.

Ebbene, quei 30 reggimenti furono ridotti a 12 reggimenti e inoltre i lancieri furono trasformati in cavalleggeri. L'arma di cavalleria diede in quel momento assai lodevole esempio di disciplina. Oggi un'altra arma sta subendo, per effetto della riorganizzazione dei servizi, se non una riduzione di organici, la sottrazione di un compito importante, che fu un tempo la sua ragione di orgoglio, voglio dire l'Arma del Genio, alla quale, con provvedimento recente, è stato sottratto il compito delle costruzioni edili, passate al Ministero dei lavori pubblici, e ciò per impiegarla sempre più tecnicamente ed efficacemente nei compiti d'indole bellica e nell'addestramento relativo.

Devo dire che l'Arma del Genio ha accolto questo provvedimento con severa disciplina e che se molti dei vecchi ufficiali hanno profondamente sofferto per lo sparire di alte e care tradizioni, pure essi, e sono fra questi i collaboratori più diretti del ministro e miei, danno oggi con fervido slancio l'opera loro per la necessaria trasformazione.

E poichè parlo di tradizioni, cade il discorso sulle brigate di fanteria. Colla divisione ternaria esse saranno di tre reggimenti: 30 a un dipresso delle brigate esistenti potranno rimanere, circa 15 dovranno essere sdoppiate, 7 saranno forzatamente disciolte. Custodiremo con religioso affetto le gloriose bandiere dei 14 reggimenti nella solennità di Castel Sant'Angelo e saranno essi i primi a mobilitarsi se l'ora del cimento dovesse suonare.

Di tutte le brigate che rimangono la tradizione è conservata e i reggimenti delle 15 brigate che si sdoppieranno conserveranno della loro vecchia brigata il distintivo ed il nome.

Così la forza delle vecchie tradizioni si trapianterà nella nuova compagine e ne scaturirà germogliata da quella è alimentata

dal nostro fervore la forza nuova che farà della nostra fanteria sempre più preparata e potente il fondamento gagliardo della nostra potenza militare.

Vi dirò ora della forza bilanciata e della ferma.

Questi due problemi sono impostati con assoluta chiarezza e la soluzione che il Governo vi presenta è ben precisa e definita nei suoi termini, come ben preciso è l'impegno che il Governo assume a questo riguardo davanti alla Nazione.

Presupposto necessario: la sincerità del bilancio. Su questo argomento la Camera sarà chiamata a ragionare in sede opportuna. Ma io voglio dirvi sin da ora che questa sincerità è fondamento incrollabile dell'opera che andiamo svolgendo. Per questo i due problemi, della forza bilanciata e della ferma, ammettono oggi soluzioni precise.

Forza bilanciata: 220 mila uomini. Forza massima durante il semestre aprile-settembre 325 mila uomini circa.

Forza minima durante il semestre ottobre-marzo 150 mila uomini.

Questi dati conseguono degli effetti combinati dalla cifra di contingente annuo e dalle disposizioni relative alla ferma. Il rendimento medio netto di una classe di leva per l'esercito è di circa 200 mila uomini. Obbligo generale di servizio: 18 mesi. Il Governo ha la facoltà come sapete di ridurre ad un minimo non inferiore a sei mesi il servizio di un'aliquota del contingente che raggiungerà all'incirca 50 mila uomini. Condizione per quest'ultima aver compiuto con successo il corso d'istruzione premilitare.

La durata di questa ferma ridotta è stata calcolata valutando naturalmente le esigenze di addestramento sufficiente.

Questi sei mesi rappresentano per la nostra suprema autorità tecnica il minimo a cui si possa discendere senza compromettere l'efficacia della istruzione, e questa conclusione il Governo ha accettato, convinto, come anch'esso è, che la complessità dell'odierno addestramento del soldato, quello di fanteria compreso, è tale da rendere inadeguato lo scopo e perciò nociva nell'interesse nazionale l'adozione, sia pur parziale, di una riduzione ulteriore.

Il Governo pensa inoltre che la chiamata debba essere fatta contemporaneamente per una intiera classe, e ciò per più ragioni; primo: perchè la chiamata in due tempi turberebbe, in modo assai grave, il regolare svolgimento dell'attività nei corpi di truppe; in secondo luogo: o perchè la seconda chiamata si fa

in ottobre, e allora si farebbero le istruzioni nel periodo invernale, che è il meno adatto, o si farebbe in aprile, e allora si tratterebbe di un semplice sfasamento tra le aliquote complementari di due classi diverse; infine, perchè, se la chiamata in ottobre avrebbe il vantaggio di mantenere più alta la cifra della forza minima, ne seguirebbe una grave riduzione di forza massima che è fondamento per l'efficace addestramento delle truppe nei quadri nella buona stagione.

Ma una particolare provvidenza assicura per la stagione invernale la necessaria efficienza dell'organismo militare per l'addestramento, e occorrendo, per l'eccezionale impiego.

L'unità di impiego, e perciò di addestramento, è, per la fanteria, il battaglione.

E mi riferisco, per questo, alla fondamentale importanza di questa unità della quale vi ha detto ampiamente ieri l'onorevole Galeazzi. E poichè a congedamento autunnale avvenuto i battaglioni si troveranno con forze assai ridotte, la forza disponibile in ciascun reggimento verrà nell'inverno concentrata in due battaglioni nelle unità rinforzate, in un battaglione in quelle normali.

Ciò consentirà di conservare nel battaglione l'efficienza necessaria per l'istruzione degli ufficiali, compresi quelli in congedo e dei graduati di truppa, e di avere al bisogno unità disponibili per l'impiego; di svolgere corsi speciali di istruzioni, e di dare sviluppo alle conferenze e alle manovre coi quadri.

E converrà, bene inteso, limitare al minimo le licenze, almeno quelle ordinarie nel periodo di forza minima, perchè le unità diano il massimo rendimento in quel tempo, concedendole invece nel periodo successivo.

Il Ministero della guerra porterà su questo argomento la sua più attenta vigilanza.

E dirò ora brevi parole sul problema della mobilitazione. Già ieri è stata autorevolmente richiamata su questo problema l'attenzione della Camera. Ora io devo ricordare il nostro calvario negli otto mesi di neutralità. Non è il caso di rievocare qui le cause di quanto allora avvenne, perchè sarebbero vane recriminazioni. Ma quel grave errore non potrà più ripetersi perchè il Governo ha studiato ed ha risolto il problema su basi reali e concrete, e nulla vi promette al di là di quanto si potrà effettivamente realizzare.

Ma quando sarà stato fissato l'ordinamento che stiamo discutendo il paese non avrà delusioni.

Le unità di mobilitazione previste si mobiliteranno tutte nel tempo voluto; le dotazioni rimarranno intangibili nè più accadrà il fatto ameno, se non appare tragico, di un ministro di ante-guerra che, volendo attingere alle dotazioni senza fare dei vuoti, prescriveva che da certi gruppi di serie si togliessero i pantaloni e da certi altri gruppi le giubbe, perchè il numero delle serie avesse a rimanere invariato! (*ilarità*)

Presiede alla nostra opera di Governo un principio incrollabile: la sincerità di ogni nostro atto; sincerità nel bilancio e sincerità nella consistenza delle dotazioni (*Benissimo!*)

La relativa larghezza che gli organici dei quadri ufficiali ci consentono sarà utilizzata per gli scopi della mobilitazione.

Gli ispettori di mobilitazione, istituiti dal nuovo ordinamento, saranno gli efficaci collaboratori del Ministero della guerra in questa opera di fondamentale importanza e vigileranno su tutto il complesso lavoro e le predisposizioni conseguenti, cosicchè le necessità della mobilitazione saranno sempre vive e presenti e l'organizzazione relativa che ne risulterà sarà giorno per giorno seguita e controllata, in guisa che possa prontamente funzionare senza attriti e senza manchevolezze al momento del bisogno.

Con queste parole io credo di poter concludere per quanto riguarda il progetto di ordinamento.

Accennerò solo a due questioni di cui ha parlato l'onorevole Baistrocchi nella sua relazione e cioè al problema delle scuole e a quello del reclutamento, avendo egli accennato al parere della Commissione che sarebbe conveniente studiare una revisione dell'antico reclutamento. Debbo dichiarare che l'attuale sistema di reclutamento degli ufficiali non ha ancora funzionato per un tempo sufficiente per poterne trarre delle effettive deduzioni. Sull'importanza del problema e sulla necessità di esaminare a fondo questo sistema, il Ministero della guerra, d'accordo con il Capo dello Stato Maggiore generale, ha portato da più mesi la sua attenzione. Appena possibile saranno formulate conclusioni definitive.

Ma a questo progetto di ordinamento è strettamente connesso quello relativo all'avanzamento. Abbiamo parlato della forza bilanciata e della ferma e ciò riflette la truppa. Ma non vi è buon esercito senza buoni ufficiali; è questa una affermazione che non richiede commenti. Ora i nostri quadri ufficiali, occorre dirlo, si presentano in condizioni tutt'altro che liete, non già per

quanto riguarda la situazione o gli interessi dei singoli, ma per il disordine organico che si ravvisa nella loro compagine. Prego la Camera di volermi prestare la sua attenzione su questo vitale e delicato argomento.

Tumultuarie immissioni di ufficiali dovettero farsi durante la guerra per necessità superiori, impellenti.

Su ciò non vi è nulla da dire. Ma si continuò tumultuariamente nel dopo guerra e ciò fu un gran male. Oggi vi sono in alcune armi ed in alcuni gradi, specie nella fanteria, esuberanze notevoli. Le proporzioni numeriche tra grado e grado, il rispetto delle quali è condizione indispensabile per ottenere un razionale andamento delle carriere, sono profondamente alterate. La stasi delle carriere che consegue da questo stato di cose e che dura praticamente dal 1919, ha paralizzato l'organismo sospendendo quella continuità di circolazione che è condizione essenziale di vita.

Il problema era di così evidente gravità che Sua Eccellenza il ministro ne ordinò un esame a fondo non appena ebbe assunto l'*interim* della guerra e subito si intravidero le assai gravi conseguenze che si preparavano, qualora al male già cronico, non si potesse pronto riparo. Se non fossero state sbloccate le carriere ci, saremmo trovati, come ben ha detto il relatore, specialmente in alcuni gradi, ad avere tra cinque o sei anni la massa degli ufficiali attestata verso i limiti di età con un fortissimo esodo contemporaneo e conseguente rapido afflusso dal basso; cioè massimo disordine e certezza di una lunga stasi successiva. Basta che io vi accenni a questo fenomeno perchè voi comprendiate la gravità della situazione.

Lo studio di questo grave problema, iniziato a fondo, su basi statistiche al principio dello scorso luglio, è proseguito ininterrottamente fino a dicembre, nell'intento di determinare la precisa situazione di partenza e la desiderata situazione di arrivo e il congegno necessario per raggiungerla, tenendo presente la necessità di eliminare per quanto possibile le eccedenze e ridare alle promozioni, al più presto, un andamento normale, continuativo, il tutto senza nuocere agli interessi dei singoli, tanto più che trattasi di ufficiali che hanno fatto onorevolmente il loro dovere in guerra.

Problema complesso che non era stato affrontato fin qui, forse, onorevoli deputati, perchè troppo difficile. Il Governo appunto perchè ne ha veduto le difficoltà, ha voluto affrontarlo, e ritiene che il disegno di legge

sottoposto al vostro esame, sia adeguato a risolverlo.

Io non mi indugero nei particolari. Vi dirò soltanto alcuni concetti fondamentali.

Il nesso fra questo disegno di legge e l'ordinamento consiste nell'aver determinato gli organici delle varie armi e dei vari gradi in guisa da stabilire una base razionale che, rispondendo alle esigenze del servizio e della preparazione, consenta di impostarvi un congegno di avanzamento rispondente allo scopo.

Voi vedete quanto complesso fosse il problema. Il problema delle eccedenze si è risolto in parte con l'esodo volontario già stabilito con recente decreto e confermato dalle disposizioni transitorie dell'ordinamento. E poi anche mediante un processo di assorbimento che la legge di avanzamento prevede e disciplina. Il congegno dell'avanzamento è così semplice e perciò intuitivo. Esso mira a rendere accessibili a tutti i buoni ufficiali, previi i necessari accertamenti, il grado di tenente colonnello.

Ma debbo subito aggiungere che non si vuole affatto concedere un salvacondotto agli ufficiali per raggiungere e quasi garantire ad essi questo grado.

Parallelamente alla riorganizzazione dell'esercito sulle nuove basi procederà l'opera assidua del ministro e del Capo dello Stato Maggiore generale per invogliare ed incitare i giovani ufficiali al miglioramento professionale e per assisterli in questa opera di elevamento culturale, la cui importanza l'onorevole Bassi ci ha ieri così efficacemente lumeggiato.

Ora non si tratta qui, onorevole Di Giorgio di pensare unicamente alla selezione nei gradi inferiori, occorre pensare ad educare, ad elevare soprattutto l'addestramento e la preparazione professionale dei giovani ufficiali per renderli atti a salire i gradi più elevati. E, come dirò, la scelta anche per i gradi minori, ha il particolare scopo e vantaggio di stimolare gli ufficiali a fare in giovane età, in cui lo studio lascia impronte più efficaci quella preparazione professionale, che potrà fare di essi un giorno i futuri comandanti delle grandi unità.

I precedenti di carriera degli ufficiali saranno tenuti nel giusto conto, e specialmente è questo lo spirito nuovo della legge, come vi ha chiarito il vostro relatore, al quale debbo però una rettifica e cioè che questo spirito era ed è frutto dell'iniziativa e dell'opera del Governo e non della Commissione.

BAISTROCCHI, *relatore*. Non ho mai inteso di dir questo. Rettifico, è un equivoco.

CAVALLERO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. È un equivoco. Del resto con la Commissione siamo stati su questo perfettamente all'unisono.

I precedenti di carriera saranno tenuti nel giusto conto, e specialmente sarà tenuto conto del passato di guerra di ciascuno affinché queste benemerienze trovino la loro adeguata valutazione.

Provvede a ciò uno speciale sistema di classifica già iniziato nella legge e che sarà meglio specificato nel regolamento speciale. L'esame e la scelta istituiti per tutti i gradi consentiranno ai migliori di conseguire moderati, ma tuttavia interessanti vantaggi nella carriera.

Le disposizioni speciali che regolano l'avanzamento a colonnello sono giustificate dalla necessità di una più accurata selezione per questo grado al quale corrispondono funzioni che non esito a definire fondamentali per la efficienza dell'organismo militare. Ma anche qui il passato di guerra degli ufficiali è tenuto in grande conto, mentre gli esperimenti prescritti hanno carattere spiccatamente pratico così da non costituire preoccupazioni per chi abbia lodevolmente assolto nella precedente carriera il proprio compito e abbia curato come di dovere il proprio addestramento professionale. Tuttavia, in considerazione della maggiore severità dei giudizi, è previsto uno speciale trattamento di favore per i tenenti colonnelli che avendo buoni precedenti di carriera e di guerra non riescono a superare le prove. Il provvedimento non è soltanto umano, ma è anche giusto e sono certo che troverà il pieno consentimento, non soltanto della Camera, ma anche del Paese.

Nulla è innovato per quanto riguarda l'avanzamento ai gradi di generale. Corrisponde a questi gradi una così alta responsabilità che il più accurato controllo delle attitudini, quale del resto fu sempre esercitato fin qui, appare pienamente giustificato. Ma per raggiungere il voluto assestamento dei quadri, la legge, procedendo sulla base degli organici all'uopo stabiliti nell'ordinamento, si preoccupa di aggiungere e mantenere un certo parallelismo nelle carriere; in guisa da evitare le dannose sperequazioni tra arma e arma, che tanto disagio cagionarono in passato. A questo scopo preciso tende la facoltà lasciata al ministro nelle disposizioni transitorie di regolare con ritmo variamente ritardato le

promozioni che si renderanno necessarie con l'andata in vigore della nuova legge e del nuovo ordinamento.

Mi consenta la Camera di fare qui una breve parentesi per toccare assai rapidamente degli argomenti su cui ci ha intrattenuto in materia di avanzamento l'onorevole Di Giorgio. Io vi ho premesso che il problema dell'avanzamento è uno dei più delicati, difficili e complessi. Prova ne sia che, nonostante la disastrosa situazione in cui si presentavano i quadri nel 1919 e nella quale sono rimasti sino a oggi, nessuno dei Ministeri precedenti ha, non dico osato o voluto, ma risolto il problema. Affrontare il problema di una nuova legge di avanzamento è — lasciatemelo dire — un atto di coraggio da parte del Governo. Ora l'onorevole Di Giorgio ha largamente trattato di questo problema; ma io credo che le idee che ci ha esposti possano riassumere in assai brevi parole. Premetto che l'esposizione tutt'altro che rosea che l'onorevole Di Giorgio ci ha voluto fare non è che una enumerazione degli argomenti che entrano in causa quando si vuol risolvere questo problema; e non ci ha portato a dir vero nulla di nuovo.

L'onorevole Di Giorgio ci ha esposto le necessità spesso contraddittorie che rendono il problema dell'avanzamento assai difficile, complesso e arduo ad affrontarsi. Egli ha toccato essenzialmente dei sistemi di scelta e ha detto che limitare la scelta allo Stato Maggiore porta nella massa dei quadri uno stato di disagio che una legge più provvida avrebbe dovuto evitare. Ora mi permetto di fare osservare all'onorevole Di Giorgio che un esame accurato della legge porta a questa constatazione: che proprio per evitare questo disagio, non solo si sono ridotti i vantaggi che in un primo tempo erano stati consentiti e che parevano giusti per gli ufficiali di Stato Maggiore, ma si è tenuto il criterio che gli esami a scelta consentiti agli ufficiali che non hanno frequentato la Scuola di guerra possano dare a questi ufficiali che osano affrontarli gli stessi vantaggi che sono consentiti agli ufficiali di Stato Maggiore. L'onorevole Di Giorgio ci ha detto: ma la scelta dovrebbe essere meno estensiva e si dovrebbe provvedere nei gradi inferiori unicamente mediante la selezione.

Certo egli non ha con ciò voluto contestare la necessità di stimolare e spingere gli ufficiali allo studio ed al miglioramento professionale. E poi, egli ha aggiunto, si dovrebbe fare invece nei gradi superiori una scelta accuratissima.

Vorrei fare osservare all'onorevole Di Giorgio che tutto ciò è proprio quello che noi facciamo; noi, nei gradi inferiori selezioniamo, e lo stiamo facendo, ed egli che ha tentato questa operazione durante l'anno trascorso al Ministero della guerra sa quali difficoltà si oppongano a questa realizzazione. Io gli dirò che stiamo seguendo la stessa via, e che i risultati praticamente ottenibili li andiamo realizzando.

Voglio farvi notare inoltre che se i molti principi che si possono enunciare in materia d'avanzamento si prendono in senso assoluto non si risolverà mai nessun problema. Siamo qui in un campo analogo a quello delle dottrine contrapposte circa la grande e piccola intelaiatura, ecc., problemi in cui non esiste possibilità di dottrina. Il problema è di ordine assolutamente contingente e vuole essere affrontato su basi reali, statistiche, facendo conto delle diverse, contraddittorie esigenze che ho avuto l'onore di esporre.

Ora, se una scelta eccessivamente ristretta può avere il vantaggio di non turbare — e io contesto che ciò possa avvenire — la massa dei quadri, noto però che il sistema della scelta alquanto più larga, ed estesa agli ufficiali che non fanno la Scuola di guerra, ha il vantaggio di stimolare un numero maggiore di questi ufficiali a curare il proprio perfezionamento professionale.

La Camera non ha bisogno che io esponga quali necessità di intensa, accurata, continuata preparazione crei la sempre crescente complessità della guerra moderna, anche per gli ufficiali di grado non elevato. D'altra parte la scelta eccessivamente ristretta non riuscirebbe che a disinteressare la massa degli ufficiali, mentre finirebbero per approfittarne soltanto pochi uomini di qualità assolutamente eccezionali, i quali, anche senza questi esami, riuscirebbero per altra via ad affermarsi ed a raggiungere i maggiori gradi.

Per quanto riguarda gli ufficiali di Stato Maggiore devo far notare che il vantaggio ad essi accordato con la nuova legge è a un di presso quello che essi realizzavano con la modesta scelta dell'ante guerra. Anzi, per poter far quadrare le cifre in quella proporzione e riuscire a questo risultato di identità, ho dovuto fare un piccolo sforzo di cifre, e ciò dichiaro ben volentieri alla Camera.

E nemmeno è esatto dire che soltanto gli ufficiali di Stato Maggiore possono aspirare ai superiori gradi.

No; intanto tutti possono aspirare ad ascendere fino al grado di tenente colonnello; da qui in su, tenendo conto delle maggiori responsabilità che competono al grado di colonnello, noi abbiamo istituito un piccolo traguardo, un salto da compiere. Ma a questo esperimento si presenteranno tanto gli ufficiali di Stato Maggiore quanto gli ufficiali dei reparti, e il carattere eminentemente pratico che daremo a questi esperimenti farà sì che non saranno forse gli ufficiali di Stato Maggiore quelli che si troveranno di fronte all'esperimento maggiormente favoriti.

Il lieve allargamento di organici che si è fatto nel campo degli ufficiali di Stato Maggiore ha da una parte lo scopo di preparare per la guerra un numero di questi ufficiali superiore a quello del passato, giacchè in guerra ebbe a sperimentarsi la deficienza di numero; ma poi ha precipuamente lo scopo di consentire a questi ufficiali un più lungo periodo di servizio alle truppe che non in passato.

Mi pare che in complesso le condizioni create per gli ufficiali di Stato Maggiore, d'un corpo cioè che in pace ed in guerra fu altamente benemerito per la preparazione e la condotta dell'esercito, rappresenti una misura equa e corrispondente a quelle che sono le naturali esigenze umane; perchè noi non avremmo come stimolare uomini a sopportare sacrifici, fatiche se non dessimo loro la visione, il miraggio di un sia pure moderato compenso; il quale vantaggio, ripeto, è assicurato nella stessa misura agli ufficiali volenterosi che prestano servizio presso le truppe.

Ma io vorrei anche fare un breve cenno ad un'altra affermazione fatta dall'onorevole Di Giorgio. Egli ha parlato — forse la frase gli è sfuggita — di ufficiali che arrivano ai gradi superiori alla chetichella.

DI GIORGIO. Arrivano, non arrivano.

CAVALLERO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Siccome oggi vigono le leggi che vigevano nell'anteguerra, così dovrei trasportare quelle parole allo stato presente. Ora io voglio ritenere, e la Camera crederà, che le cautele, che la legge sull'avanzamento passata e quella presente stabiliscono per l'avanzamento ai gradi superiori, assicurano il paese che ai gradi di maggiore responsabilità arrivano, per quanto è umanamente possibile giudicare, gli ufficiali che ne sono degni.

Ha accennato l'onorevole Di Giorgio alla opportunità di non dimettere dal servizio

gli ufficiali dichiarati non idonei all'avanzamento al grado superiore. Bisogna che questo problema dell'avanzamento sia esaminato su basi concrete. Non è possibile, su questo tema, sviluppare ideologie di qualsiasi specie. Un sistema di avanzamento nel quale i non idonei non se ne vanno — notate che in questo modo noi avremo ai gradi più alti della gerarchia degli uomini arrivati a tale età che non potremo trarne un utile rendimento — un sistema nel quale siano presi in esame per la promozione soltanto coloro che desiderano aspirarvi, può bene rispondere ad un miraggio che nessuno ci vieta di concepire, ma non corrisponderebbe assolutamente alla realtà delle cose. La realtà è concreta. Un sistema di avanzamento di questo genere è, me lo consenta l'onorevole Di Giorgio, un sogno di una notte di primavera.

E chiudo con l'accennare anche al problema degli esami. Ho affermato e ripeto che noi daremo agli esami un carattere eminentemente pratico; che questo fatto e la circostanza che abbiamo messo in giusto ed alto valore le benemerienze di guerra di tutti gli ufficiali, fa sì che tutti i buoni ufficiali, che prestano servizio nei reparti, devono avere la tranquillità che, qualora essi adempiano in modo lodevole al loro compito, non saranno loro precluse le vie per raggiungere i gradi superiori. Nè l'esame deve costituire una umiliazione. L'esame è una necessità, poichè è indispensabile che gli ufficiali, i quali vogliono salire a un grado elevato come quello di colonnello, possano essere, alla stregua di una prova pratica, giudicati, notate bene, da un'unica Commissione, la quale applichi nel giudicarli unità di criteri. E io non vorrei, e spero che non sia, che le parole pronunziate dall'onorevole Di Giorgio debbano avere per effetto di sospingere i meno volenterosi alla pigrizia e all'abbandono degli studi. Questa è la ragione di quella che l'onorevole Di Giorgio ha chiamato la mia commozione e che era soltanto rammarico, poichè mi duole che un ufficiale come l'onorevole Di Giorgio, del quale rispetto profondamente le qualità di soldato e di comandante, non abbia trovato nella sua sensibilità di soldato la necessità di trattare questo delicato argomento con maggiore cautela.

DI GIORGIO. Onorevole sottosegretario, questi argomenti non si possono trattare che in tutta sincerità; altrimenti è meglio non discorrerne.

CAVALLERO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Mantengo quello che ho detto.

DI GIORGIO. Mantengo anch'io quello che dico.

CAVALLERO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Un particolare cenno devo fare circa gli ufficiali in congedo.

Il Governo nazionale considera questi ufficiali come la preziosa riserva dell'esercito mobilitato e non solo si propone di curarne con particolare interesse l'addestramento professionale, per averli pronti al bisogno, ma anche vuole stimolarli a perfezionarsi e vuole dar modo ai migliori di farsi innanzi per poter conferire ad essi, così selezionati, i comandi e gli incarichi di maggiore responsabilità.

Vuole così il Governo ravvivare quella corrente spirituale che in guerra e in pace deve unire l'esercito attivo a coloro che nei giorni di guerra saranno i collaboratori più efficaci, corrente che se bene avvivata sarà la forza più viva per cui il glorioso esercito nostro tornerà in pace e in guerra con tutta l'intera nazione.

Le promozioni degli ufficiali di complemento — notate, onorevoli colleghi, che anche qui ci siamo arrestati al 1919 — sono già state riprese e continueranno man mano che si verranno raccogliendo i documenti necessari e le norme contenute nel nuovo procedimento consentiranno di proseguirle, adottando speciali criteri di scelta a vantaggio dei più volenterosi e dei migliori.

Passo ora a dirvi rapidamente della terza legge che completa il gruppo fondamentale delle leggi del nuovo ordinamento: quella sullo stato degli ufficiali.

Questa nostra legge ripete le sue lontane origini dalla legge sullo stato degli ufficiali del 1852 alla cui elaborazione, si afferma, portò la propria opera personale il Conte di Cavour, legge nella quale trovarono accoglimento quei principi, che ancora oggi si rinverdiscono al sole delle nuove attività, alla nuova vita della Nazione.

Come vi ha già detto il vostro relatore per esigenze pratiche non meno che dottrinarie, sarebbe stato sommamente desiderabile di costruire un organismo legislativo che avesse dato una nuova sistemazione e una organizzazione compiuta e precisato tutto il complesso degli istituti e dei rapporti giuridici che sono peculiari allo stato degli ufficiali.

Ma la incertezza sulle fonti della giurisprudenza, sull'assetto dei quadri, sull'ordinamento ed impiego delle forze in congedo, sulla necessità di mantenere e integrare alcuni istituti e le complicazioni derivanti

dalle irriducibili diversità tra le forze dello Stato, hanno impedito la realizzazione di questo ultimo perfezionamento della nuova legge. Comunque se non tutti, molti rapporti giuridici costituenti lo stato dell'ufficiale, hanno trovato la loro utile trattazione e sono essi pur sempre in numero maggiore ed in in più organica collocazione che nella legge vigente. Il nuovo disegno di legge riunisce disposizioni oggi disseminate in altre leggi, distingue nettamente le varie categorie di ufficiali, precisa come si acquista lo stato di ufficiale, fissa i divieti per le dimissioni volontarie; precisa, inoltre, colmando altre lacune delle leggi vigenti, gli obblighi degli ufficiali in congedo delle varie categorie in pace e in guerra, nell'intento di avvivare sempre più attraverso nuove vie la fusione fra gli ufficiali in congedo e la grande famiglia militare.

Ma una profonda innovazione contiene il nuovo disegno di legge nell'ordinamento dei consigli di disciplina. La cosa è estremamente importante. L'ordinamento attuale si presenta inceppato da norme minuziose e complicate, sparse di dubbi di interpretazione, inadatte a realizzare quelle garanzie per l'inquisito cui si credono preordinate. Esse sono cagione di estrema lungaggine di procedura, per cui noi abbiamo avuto dei consigli di disciplina durati fino a 6 anni, utili in definitiva a sostenere ricorsi per legittimità intesi ad ottenere la revoca di provvedimenti, fondati sulle più certe e clamorose ragioni di merito.

Il nuovo ordinamento dei consigli di disciplina non menoma le garanzie per l'inquisito, giacchè assicura al procedimento istruttorio e alle inchieste il contributo di persone competenti ed esperte ed alla regolarità formale un controllo tempestivo e sicuro, ma snellisce e semplifica la procedura rendendo più rapido lo svolgimento del giudizio: ciò a tutto vantaggio della buona amministrazione della disciplina e nell'interesse degli stessi ufficiali ai quali non accadrà più di rimanere per anni e anni sotto il peso di accuse prima di potersene lavare o di riceverne le meritate sanzioni.

Con questo disegno di legge il Governo nazionale ha la coscienza di aver dato allo stato degli ufficiali un complesso di precetti giuridici che sono degni di quella tradizione di nobiltà e di virtù che è il suo più geloso retaggio, e dare all'esercito una disciplina che sia espressione non di forza, ma di diritto, auspice il dogma della sovranità nazionale.

Ma speciali disposizioni riguardano gli ufficiali mutilati ed invalidi di guerra che non siano stati mantenuti nè richiamati in servizio, che per la loro particolare condizione fisica non hanno posto nei ruoli normali dell'esercito. Essi saranno iscritti in ruoli speciali, e potranno anche essere temporaneamente richiamati in servizio per particolari incarichi sia in pace che in guerra.

Con questa disposizione e coll'altra in corso di emanazione, che riguarda la riassunzione nell'impiego sedentario degli ufficiali mutilati e invalidi che avevano idoneità generica a certi impieghi, i voti degli ufficiali minorati di guerra sono integralmente accolti.

La iscrizione di essi in uno speciale ruolo d'onore ha un significato che trascende il limite semplice dell'atto formale. Vuole essa riaffermare e perpetuare le tradizioni purissime e il sacrificio di questi prodi, i quali potranno così essere riuniti non soltanto nel grande esempio che è luce di gloria, ma anche nei ruoli d'onore per ricordare a tutti che il loro sacrificio non sarà vano nè ora nè mai. (*Applausi*).

Ritengo che sia giusto e doveroso che in quest'assemblea sia ricordato con commosso pensiero il sacrificio eroico dei nostri gloriosi mutilati, ai quali invio da questo posto di responsabilità e di onore il saluto commosso di tutto l'esercito. (*Vivi applausi — I deputati sorgono in piedi*).

Onorevoli deputati, vado rapidamente verso la fine.

Ripristino della dote militare. È un altro provvedimento che tende ad accrescere il prestigio agli ufficiali delle forze armate dello Stato. Il grado che essi ricoprono importa particolare dignità di vita a cui l'ufficiale deve rispondere oggi come in antico per ragioni evidenti. Non si crea una casta, e non si rinnovano privilegi.

Si fa obbligo di decoro a chi più direttamente e più espressivamente appare il depositario della gloria militare della Nazione. Questa legge non mira al particolare vantaggio dei singoli: tutela una esigenza di decoro nazionale; garantisce al Paese che le famiglie degli ufficiali, nella cruda asprezza della vita quotidiana abbiano assicurato un minimo di indipendenza economica che costituisca ragione di serenità per chi debba dedicare tutto se stesso al servizio della Patria.

Ed ora pochissime parole sui cappellani militari.

Con questo disegno di legge il Governo Nazionale ha voluto regolarizzare e rendere organica la situazione di fatto che si riferisce all'assistenza spirituale. È disciplina questa che concilia il dovere verso la Patria col senso immanente del divino e che trova scaturigini profonde nella coscienza del popolo italiano.

Già durante la guerra si era dato vita all'istituto del vescovo castrense e dei cappellani militari. Ora la tradizione di guerra si riprende. Con le nuove norme, l'istituto che già oggi praticamente funziona, si rende più consono alle esigenze del tempo di pace, e il servizio si unifica per tutte le forze armate dello Stato. La Nazione ama vedere nell'esercito la scuola più efficace di educazione per le generazioni nuove che appresta ogni anno al suo destino.

L'assistenza spirituale cui già si provvede ma che riceve sanzione precisa col ripristino dell'ordinariato e delle cappellanie militari, vuole dare nuova luce al dovere che si compie servendo con le armi la Patria e confortare della ragione spirituale più alta il sacrificio che la Patria esige. (*Applausi*).

Corona il sistema di leggi, con le quali si definisce nelle nuove forme l'ordinamento dell'esercito, il disegno che riflette il Ministero della guerra. Problema questo di intuitiva importanza, che io non mi indugio a dimostrare.

Il decentramento delle funzioni amministrative è stato il primo passo di questo rinnovamento; col decentramento delle funzioni, si è già attuato il decentramento del personale, per attuare una viva corrente di contatto e di scambio fra il centro e la periferia, con reciproco inestimabile vantaggio. Ne è conseguita la possibilità di una sensibile contrazione dei servizi presso l'Amministrazione centrale; cosicchè l'ordinamento di questa è stato fissato, nei limiti rigorosi delle inderogabili esigenze dei servizi. A titolo di esempio vi dirò che le sezioni del Ministero della guerra, che sono oggi in numero di 70, saranno ridotte, col nuovo ordinamento a 55.

Ma questa nuova organizzazione prenderà vita dal nuovo indirizzo che già presiede al funzionamento interno al Ministero.

Non vi sarà discaro apprendere, onorevoli colleghi, che questa nostra Amministrazione centrale si va trasformando verso metodi di lavoro più moderni, che direi quasi industriali. Riunito il personale in ampi locali, ottenuti coll'abbattimento dei muri divi-

sori (67 tramezzi) in guisa da ottenere una migliore vigilanza e facilitare il compito di direzione; introdotto su vasta scala il calcolo meccanico con un ufficio centrale cui affluiscono tutte le calcolazioni del Ministero; diffusa, mediante appositi corsi, la conoscenza della dattilografia, cosicchè ogni impiegato al di sotto del capo sezione abbia a scrivere direttamente a macchina le proprie lettere, evitando lunghe trascrizioni e collazionamenti e ciò con grande risparmio di personale; sottoposto all'insegnamento della stenografia tutto il personale femminile, all'infuori di quello già adibito al calcolo meccanico affinché tutti i funzionari di grado elevato, dal capo sezione in su, possano, mercè questo rapido mezzo guadagnare tempo e moltiplicare il proprio rendimento.

Tutto ciò, onorevoli colleghi, è in corso di piena realizzazione da oltre sei mesi; l'andamento dell'Amministrazione è già profondamente trasformato, e la trasformazione sarà presto radicale e completa mercè la collaborazione che fu fin qui volenterosa e capace, dei funzionari civili e militari e degli impiegati, ai quali tutti è giusto sia rivolta da questo banco una parola di encomio meritato. (*Approvazioni*).

Come vi ho detto, con questo ultimo disegno di legge, il quadro della riorganizzazione si chiude e si completa. Nè occorre che io vi intrattenga più oltre sul progetto che riguarda il funzionamento del collegio medicolegale unico, progetto che fa parte delle unificazioni dei servizi comuni alle tre forze armate e del quale si è già ampiamente ragionato.

Onorevoli deputati. Ho finito. Nel chiudere questa mia esposizione voglio segnalarvi che con l'approvazione vostra, nella quale il Governo confida al presente gruppo di disegni di legge, si chiude una prima fase dell'attività del Ministero della guerra retto da Benito Mussolini, attività che si è svolta secondo le linee maestre dallo stesso ministro tracciate.

Questa fase comprende: risoluzione dei vecchi problemi minori, che come residui ingombranti, inceppavano il cammino, rinnovamento del congegno amministrativo non centrale soltanto ma anche periferico, riesame a fondo di tutti indistintamente i servizi dell'esercito e loro più o meno radicale rinnovamento e semplificazione; ordinamento dell'esercito, soluzione del problema dei quadri ufficiali che con l'ordinamento intimamente si connette e comprende ufficiali in servizio permanente e ufficiali in congedo

provvedimenti per riordinare, snellire e vivificare l'Amministrazione centrale.

Il vostro relatore ha già notato che manca l'accento ad un problema di grande importanza: quello dei sottufficiali: ma come egli vi ha detto, anche di questo è già avviato vigorosamente lo studio, che sarà presto tradotto in disposizioni concrete.

Consentitemi ora di ricordare anche le unificazioni dei servizi comuni alle tre forze armate, problema sotto molti aspetti già risolto e per altri avviato a felice soluzione mercè l'impulso vigoroso dato dal Capo del Governo e ministro delle forze armate.

Io ve ne accenno soltanto perchè fra i tre colleghi che hanno fervidamente collaborato, con senso di illuminato concretismo a questa realizzazione, a me per primo tocca l'onore di prospettare alla Camera il quadro dell'opera compiuta. E sono lieto di annunciarvi che alla unificazione del servizio di informazioni, del servizio chimico militare, al coordinamento del servizio di commissariato e di quello sanitario, quest'ultimo già avviato, si stanno per aggiungere ad esempio la unificazione, intesa nel senso di coordinamento delle attività e delle materie di comune interesse nel campo vasto e complesso delle armi e munizioni e in quello del servizio radio-telegrafico. Ora se voi vi volgete a contemplare il quadro così tracciato, vi ravviserete, ne sono certo, le linee di un programma organico, nel quale tutti gli aspetti più importanti della costituzione e del funzionamento dell'organismo che si chiama esercito trovano il loro giusto collocamento e la loro adeguata espressione. Non esito ad affermare che è oggi la prima volta, nella storia degli ordinamenti militari, che un programma così completo nelle sue parti si presenta innanzi alla Camera; ed io vi prego di notare che esso programma non è già una rosea anticipazione, ma si sta, per gran parte, vigorosamente realizzando. Una seconda fase si apre ora, ed è quella dello sviluppo e della applicazione.

A questa il Governo nazionale fascista secondo il suo stile intende accingersi senza indugio e con somma alacrità. Approvato il nuovo ordinamento dell'esercito, bisogna non soltanto tradurlo in atto, ma soprattutto vivificarlo; in nessun organismo come in questo l'espressione della potenza è fatta insieme di materia e di spirito e questo sovrasta di gran lunga a quella. Vivificare l'organismo significa non soltanto tener destе le forze spirituali che sono ricchezza e orgoglio dell'esercito italiano, fiamma che non fu mai tremula neppure nelle ore più grige

della nostra storia lontana e recente (*Applausi*), ma significa anche non trascurare nessun mezzo che valga a tener alto il morale dei quadri, in servizio attivo ed in congedo, a perfezionare l'addestramento di questi e delle truppe, a stimolare gli ufficiali al perfezionamento, a creare e mantenere l'unità di dottrina e dei metodi di applicazione.

Questo risultato il Governo si propone, col valido concorso degli organi tecnici, di alacramente raggiungere e perfezionare, affinché l'esercito di Vittorio Veneto, riordinato nelle nuove forme, divenga strumento sempre più temprato di forza e di potenza, pronto a slanciarsi — ove fosse chiamato — verso i nuovi sacrifici e verso le nuove vittorie nei nomi augusti della Patria e del Re. (*Vivissimi prolungati applausi — I ministri e molti deputati si congratulano con l'oratore — Grida reiterate di: Viva l'Esercito!*)

PRESIDENTE. Sospenderemo la seduta per alcuni minuti.

(*La seduta sospesa alle 18.30 è ripresa alle 18,40.*)

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di presentare un disegno di legge.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto legge 2 ottobre 1919, n. 1853, recante provvedimenti per le patenti dei segretari comunali. (*Approvato dal Senato*) (718)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'interno della presentazione di questo disegno di legge.

Risultato della votazione per la nomina di due Vicepresidenti.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione per la nomina di due Vicepresidenti:

Presenti e votanti 264. Ebbero voti: Acerbo, 125; Giunta, 101; De Capitani, 2; Turati Augusto, 1; Amicucci, 1;

Schede bianche 27.

Voti nulli 7.

Proclamo eletti Vicepresidenti della Camera gli onorevoli Acerbo e Giunta.

Risultato della votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Approvazione degli Atti internazionali conchiusi il 16 ottobre 1925 alla Conferenza di Locarno fra l'Italia, la Germania, il Belgio, la Francia e la Gran Bretagna.

Presenti e votanti . . .	260
Maggioranza	131
Voti favorevoli . . .	254
Voti contrari	6

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abisso — Acerbo — Adinolfi — Alberti — Alfieri — Alice — Amicucci — Anile — Antonelli — Armato — Arrivabene Giberto.

Bagnasco — Baiocchi — Baistrocchi — Bannelli — Barattolo — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Barbieri — Barduzzi — Barnaba — Bartolomei — Bassi — Bavaro — Belloni Amedeo — Belluzzo — Beneduce — Bertacchi — Bette — Biagi — Biancardi — Bianchi Fausto — Bianchi Vincenzo — Bifani — Bigliardi — Bilucaglia — Blanc — Bodrero — Bolzon — Bonaiuto — Bonardi — Bono — Borriello — Bottai — Brescia Edoardo — Bresciani Bruno — Broccardi — Buttafochi.

Caccianiga — Calore — Canelli — Canovai — Caprice — Caprino — Cariolato — Carnazza Carlo — Cartoni — Carusi — Casalini — Cavalieri — Cavazzoni — Ceci — Cesia di Vegliasco — Cerri — Cerulli-Irelli — Ceserani — Chiarelli — Chiarini — Chiostrì — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Ciardi — Ciarlantini — Cimatori — Colucci — Crollalanza.

D'Alessio Francesco — D'Alessio Nicola — D'Ambrosio — De Capitani d'Arzago — De Cicco — De Collibus — De Cristofaro — De Grecis — Del Croix — De Simone — De' Stefani — Di Fausto — Di Giorgio — Di Mirafiori-Guerrieri — Donegani — Ducos.

Fani — Fedele — Federzoni — Felicioni — Fera — Ferretti — Finzi — Foschini — Frangapane — Franco.

Gabbi — Galeazzi — Gallo Marcello — Gasparotto — Gatti — Gemelli — Genovesi — Gentile — Geremicca — Gianturco — Giarratana — Giolitti — Giovannini — Giuliano — Giunta — Giuriati — Gnocchi — Gorini Alessandro — Grancelli — Grassi-Voces — Gray Ezio — Graziano — Greco Paolo — Guàccero — Guidi-Buffarini.

Igliori — Imberti — Insabato.
Josa — Jung.

La Bella — Lanfranconi — Lanza di Scalea — Leicht — Leonardi — Leoni Antonio — Lessona — Limongelli — Lissia — Locatelli — Lo Monte — Loreto — Lunelli.

Macarini Carmignani — Maccotta — Mada — Maffei — Maggi — Magrini — Majorana — Mammalella — Manaresi — Manfredi — Mantovani — Marchi Corrado — Marchi Giovanni — Mariotti — Marquet — Martelli — Marzotto — Mattei Gentili — Maury — Mazzini — Mazzolini — Mazzucco — Mesolella — Miari — Milani Giovanni — Miliani G. Battista — Mongiò — Mrach — Muscatello — Musotto — Mussolini — Muzzarini.

Negrini — Nunziante.

Olmo — Orsolini Cencelli.

Pace — Padulli — Pala — Palmisano — Panunzio — Paratore — Pascale — Pasqualino Vassallo — Pavoncelli — Pedrazzi — Peglion — Pellanda — Pellizzari — Pennavaria — Perna — Petrillo — Piccinato — Pierazzi — Pirrone — Pisenti — Pivano — Poggi — Polverelli — Porzio — Preda.

Quilico.

Racheli — Re David — Renda — Ricci Renato — Riccio Vincenzo — Romanini — Romano Michele — Rossi Pier Benvenuto — Rossi-Passavanti — Rotigliano — Rubilli — Rubino — Russo Gioacchino — Russo Luigi.

Salerno — Salvi — Sanna — Sansanelli — Sansone — Sardi — Sarrocchi — Savelli — Savini — Schirone — Scialoja — Scorza — Serena — Serpieri — Severini — Siotto — Sipari — Soleri — Solmi — Spinelli Domenico — Spinelli Enrico — Starace — Suardo.

Teruzzi — Tòfani — Torre Edoardo — Torrusio — Tosti di Valminuta — Trigona — Tullio — Turati Augusto.

Vaccari — Vacchelli — Valentini — Ventrella Almerigo — Viale — Vicini — Visocchi — Volpe Gioacchino.

Zaccaria — Zancani — Zugni.

Sono in congedo:

Bertone — Bisi — Boncompagni-Ludovisi.
Cucini.

Joele.

Larussa — Leone Leone.

Mandragora.

Pennisi di S. Margherita — Prinetti.

Raggio — Ranieri — Ricchioni — Romano Ruggero.

Zimolo.

Sono ammalati:

Aldi-Mai.

Baragiola — Bennati — Bovio Corso — Buronzo.

De Martino.
 Fabbrici.
 Gangitano — Gianferrari — Gianotti —
 Grandi Achille.
 Lupi.
 Marani — Marescalchi — Messedaglia —
 Moretti.
 Orano.
 Pili — Prunotto.
 Riccardi — Riolo Salvatore — Rossi Pelagio
 — Rossini.
 Ungaro.
 Venino — Verdi.

Assenti per ufficio pubblico:

Arnoni — Arpinati.
 Di Marzo — Dudan.
 Fontana.
 Mazza de' Piccioli — Moreno.
 Olivetti — Olivi.
 Ravazzolo.
 Spezzotti.
 Valery.

Si riprende la discussione sui disegni di legge:

Ordinamento del Regio esercito — Avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito — Stato degli ufficiali del Regio Esercito, della Regia Marina e della Regia Aeronautica — Nuovo ordinamento dell'Amministrazione centrale della guerra e dei personali civili dipendenti — Nuove disposizioni sulla procedura da seguirsi negli accertamenti medico-legali delle ferite, lesioni ed infermità dei personali dipendenti dalle Amministrazioni militari e da altre Amministrazioni dello Stato — Disposizioni relative alla costituzione della dote per il matrimonio degli ufficiali del Regio Esercito, della Regia Marina, della Regia Aeronautica e della Regia Guardia di finanza — Istituzione di un ruolo di cappellani militari per il servizio religioso nel Regio Esercito, nella Regia Marina e nella Regia Aeronautica.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sui progetti militari.

DEL CROIX. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL CROIX. Io non ho mai parlato in quest'Aula a nome dei miei compagni di sacrificio, e voi sapete come e perchè; ma oggi io sento il dovere anzi il diritto di farlo. Io devo esprimere al Governo e soprattutto al suo Capo la profonda, commossa riconoscenza dei mutilati per la costituzione dei ruoli di onore per quelli fra loro che furono costretti

a lasciare i ranghi. La nostra più grande mutilazione fu di essere stati assenti nel giorno del trionfo; ma, legati alla colonna del nostro supplizio, noi sentimmo ugualmente la grande ala della vittoria fremere sul nostro capo, ed oggi siamo contenti e fieri di essere materialmente riammessi nei quadri dell'esercito. Dico materialmente, perchè con lo spirito, con tutto il nostro spirito, noi ci siamo sempre sentiti sotto le bandiere. A nome dell'Associazione dei mutilati, che troppo spesso è costretta a chiedere al Governo dei provvedimenti che vengano a lenire i dolorosi bisogni delle vittime della guerra, io domandai al ministro di costituire questi quadri, e non chiesi che fossero chiamati quadri di onore; il Governo li ha voluti chiamare con questo nome e noi cercheremo di esserne degni. Io credo che questo riconoscimento non avrà soltanto un significato ideale, perchè se verrà un giorno, noi veramente chiederemo ancora l'onore di soffrire e morire per la Patria. (*Applausi*).

Questo ho sentito il dovere di esprimere, e mi piace affermare che quella dei mutilati combattenti è una tradizione unica del nostro paese. Nessun altro popolo conta i nomi di Enrico Toti e di Fulceri Paolucci De Calboli; questa tradizione noi superstiti sapremo mantenere, perchè abbiamo coscienza che non si può vivere di rendita sul sacrificio, ma che la vita e la Patria domandano il loro tributo giorno per giorno. E con questa promessa, con questo giuramento solenne che faccio dinnanzi al Parlamento ed alla Patria a nome di tutti coloro che furono stroncati nel corpo ma non debellati nell'anima, ringrazio il Governo nazionale di avere reso onore a coloro che per la Patria soffrirono e combatterono. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Capo del Governo.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro, ministro degli affari esteri, della guerra, della marina e dell'aeronautica.* (*Segni di vicissima attenzione. — Vivissimi applausi — I ministri e i deputati sorgono in piedi*). Onorevoli colleghi! Prendo la parola al termine di questa discussione stringata e sobria, come è nel nostro costume, perchè solo io posso, nella mia unica responsabilità, dirvi talune cose.

Ma prima voglio rendere un alto elogio ai membri della Commissione tutta, e in particolar modo al generale Baistrocchi; voglio anche riaffermare il mio plauso e la mia solidarietà al sottosegretario di Stato, generale Cavallero, uno degli artefici della

vittoria del Piave e di quella di Vittorio Veneto.

A lui si deve in gran parte se le mie direttive fondamentali hanno trovato una rapida, soddisfacente esecuzione.

Durante la discussione si è delineato un dissidio, sul quale io intendo manifestare la mia opinione: gli esami.

L'onorevole Di Giorgio ha affermato che dare un esame è umiliante; io dichiaro che è umiliante essere bocciato all'esame.

Ma, poi, aggiungo che la vita è un continuo esame; anche le elezioni sono un esame! (*Si ride*). Cambiano soltanto gli esaminatori. Qualche volta gli esaminatori sono gli uomini, qualche altra volta sono le cose nella loro ferrea obiettività, tal'altra il destino improvviso. Ma la vita è un esame continuo.

Bisogna sostenerlo, e lo devono sostenere anche gli ufficiali, i quali hanno il compito sublime e tremendo di guidare gli uomini al combattimento. Quando la Nazione affida i suoi figli ad altri uomini, deve avere piena fiducia in questi uomini. (*Vive approvazioni*).

Annunzio alla Camera, e quindi al Paese, che i 76 reggimenti di fanteria avranno sede al completo nei capoluoghi di provincia. (*Approvazioni*). Che non si votino degli ordini del giorno, che non si facciano dei tridui nelle cattedrali, che non si organizzino processioni, perchè tutto ciò sarà perfettamente inutile. (*Applausi*).

Aggiungo ancora che gli 11 reggimenti di fanteria di supero avranno tutti la loro sede al nord del Po.

I tre reggimenti di granatieri avranno sede tutti e tre a Roma.

Terzo punto. L'onorevole Baistrocchi ha parlato di miglioramenti agli ufficiali. Ho il piacere di dirvi che anche in questo caso il compimento anticipa la promessa. Ho il piacere di dirvi che anche in questo caso il fatto precede la parola, cioè a dire il Governo ha già deciso di stanziare una somma non indifferente per il miglioramento agli ufficiali. (*Vive approvazioni*). Aggiungo che questo non deve essere interpretato dalle altre categorie di funzionari in senso estensivo, perchè alle altre categorie dirò solennemente: no. (*Approvazioni*).

Con l'approvazione di queste sette leggi, approvazione che tornerà a onore della Camera fascista, l'Esercito ha, si può dire, il suo statuto fondamentale.

Noi vogliamo che l'Esercito sia in piena efficienza materiale e morale; vogliamo che tutte le forze armate della Nazione siano in piena efficienza materiale e morale. Noi vo-

gliamo la pace. Sono stato a Locarno e ci ritornerai; ma mentre queste parole di pace balenano agli orizzonti, io devo constatare che i cieli si popolano di velivoli prodigiosi e scendono nel mare le nuove unità di guerra.

Allora io rifletto e dico: come il paradiso dell'Islam, così anche la nostra pace più sicura sarà all'ombra delle nostre spade. (*Vivissimi prolungati applausi — I ministri e i deputati sorgono in piedi — Grida reiterate di: Viva il Duce!*)

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Vi è un ordine del giorno presentato dall'onorevole Guaccero. Ne do lettura:

« La Camera fa voti che gli ufficiali farmacisti di complemento che prestarono servizio per l'Amministrazione militare durante la guerra e che sono tuttora in servizio, siano transitati senza limiti di età e senza diminuzioni di grado, nel ruolo degli ufficiali farmacisti in servizio attivo permanente fino a completamento dei posti in organico ».

Onorevole Guaccero, lo mantiene?

GUACCERO. Rinunzio a svolgere l'ordine del giorno e lo trasformo in raccomandazione, convinto che il primo ministro e ministro della guerra saprà tutelare, da uomo di cuore quale è, le aspirazioni giuste e lodevoli degli ufficiali farmacisti di complemento, che ben resero in guerra — anche in reparti mobilitati operanti — e che ben rendono ora in un servizio ininterrotto di dieci a quindici anni.

PRESIDENTE. Il Governo accetta la raccomandazione.

Pongo a partito il passaggio alla discussione degli articoli.

(*È approvato*).

Ed ora dovremmo passare alla discussione degli articoli dei singoli disegni di legge.

Voci. A domani!

PRESIDENTE. Rinvieremo a domani il seguito di questa discussione; ma avverto che, se vogliamo che termini nella giornata di domani, saranno necessarie due sedute, una antimeridiana alle ore 10, l'altra alle ore 15.

Non essendovi osservazioni in contrario, rimarrà così stabilito.

Domando alla Camera se intenda che si svolgano le interrogazioni nella seduta pomeridiana di domani.

Voci. No, no.

PRESIDENTE. Resta dunque inteso che le interrogazioni saranno soppresse nell'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzucco ha facoltà di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MAZZUCCO. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2145, relativo alla istituzione dell'Ispettorato generale dei reparti coloniali della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. (700)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Mazzucco della presentazione di questa relazione. Sarà stampata e distribuita.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

MANARESI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per conoscere i motivi che indussero la chiusura della maggior parte delle stazioni di campagna esistenti sulla linea Palermo-Corleone.

« Per conoscere altresì se in conseguenza di tale chiusura si è riflettuto al danno gravissimo che l'agricoltura ne risente per il trasporto delle ingenti quantità di grani, vini, foraggi ed altre derrate e concimi chimici.

« Se non ritiene che il provvedimento sia in stridente contrasto con la battaglia del grano iniziata dal Capo del Governo, e che con infinito fervore è stata seguita da quelle popolazioni agricole. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lo Monte ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere:

1°) se corrisponda allo spirito informatore dell'articolo 66, comma 3°, del progetto di riforma delle professioni di avvocato e procuratore, approvato dalla Camera il 28 novembre 1925, la deliberazione del Consiglio di disciplina di Roma del 21 gennaio 1926, con la quale si negava l'iscrizione nell'Albo al dottor Giuseppe Schirò, segretario principale estensore del verbale della Camera, sotto il pretesto che la qua-

lità di impiegato della Camera è incompatibile con l'ufficio di procuratore;

2°) le ragioni per le quali detto Consiglio è stato così sollecito a rilevare l'asserita incompatibilità per il dottor Schirò, mentre tale incompatibilità non ha rilevato — pur nella sua gestione ultrannale — a carico di altri 15 funzionari di ruolo della Camera stessa (ben noti al Consiglio) i quali da tempo sono iscritti nell'Albo. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Barbiellini-Amidei, Ceci, Fani, Sansanelli, Guaccero, Gray Ezio, Loreto, Graziano, D'Alessio Nicola ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo sulla sua politica in rapporto al crescente rincaro della vita.

« Picelli, Molinelli, Srebrnic, Borin, Bendini, Damen, Graziadei, Maffi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo sulla sua politica in rapporto al grave problema degli alloggi.

« Riboldi, Maffi, Graziadei, Molinelli, Borin, Srebrnic, Bendini, Damen ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno trasmesse ai ministri interessati perchè rispondano nel termine regolamentare. Le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non dichiarino nel termine regolamentare di non accettarle.

(*Quando il Capo del Governo esce dall'Aula è salutato da applausi*).

La seduta termina alle 18.50.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10.

Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Ordinamento del Regio Esercito. (705)
2. Avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito. (706)
3. Stato degli ufficiali del Regio Esercito, della Regia Marina e della Regia Aeronautica. (707)
4. Nuovo ordinamento dell'Amministrazione centrale della guerra e dei personali civili dipendenti. (708)
5. Nuove disposizioni sulla procedura da seguirsi negli accertamenti medico-legali delle

ferite, lesioni ed infermità dei personali dipendenti dalle Amministrazioni militari e da altre Amministrazioni dello Stato. (709)

6. Disposizioni relative alla costituzione della dote per il matrimonio degli ufficiali del Regio Esercito, della Regia Marina, della Regia Aeronautica e della Regia guardia di finanza. (710)

7. Istituzione di un ruolo di cappellani militari per il servizio religioso nel Regio Esercito, nella Regia Marina e nella Regia Aeronautica. (711)

Alle ore 15.

Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Ordinamento del Regio Esercito. (705)

2. Avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito. (706)

3. Stato degli ufficiali del Regio Esercito, della Regia Marina e della Regia Aeronautica. (707)

4. Nuovo ordinamento dell'Amministrazione centrale della guerra e dei personali civili dipendenti. (708)

5. Nuove disposizioni sulla procedura da seguirsi negli accertamenti medico-legali delle ferite, lesioni ed infermità dei personali dipendenti dalle Amministrazioni militari e da altre Amministrazioni dello Stato. (709)

6. Disposizioni relative alla costituzione della dote per il matrimonio degli ufficiali del Regio Esercito, della Regia Marina, della Regia Aeronautica e della Regia guardia di finanza. (710)

7. Istituzione di un ruolo di cappellani militari per il servizio religioso nel Regio Esercito, nella Regia Marina e nella Regia Aeronautica. (711)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.

